INSERZIONI
Agenzia di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia: Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale: Anno L. 31. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE.

Con la fine di questo mese scadono molti abbuonamenti; preghiamo vivamente coloro che intendono riabbuonarsi di mandare sollecitamente la rinnovazione, onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione della *Gazzetta*.

Ricordiamo a tutti, abbuonati e non abbuonati, che il prezzo di abbuonamento annuo è di L. 22, quello mensile di L. 2

I nuovi abbuonati riceveranno i numeri già pubblicati dell'interessante romanzo in corso: *Peccato Mortale*, di A. Theuriet.

Nell'abbuonamento suddetto è compreso, a titolo di dono, quello della *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica*, il più antico dei giornali italiani del suo genere.

Quegli abbuonati che ne faranno richiesta riceveranno altresì gratuitamente il calendario mensile, commerciale.

NOTIZIE

Il disastro sulla ferrovia Firenze-Bologna.

Ecco i particolari sul disastro avvenuto sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna:

Il treno numero 120, che era partito da Firenze alle ore 9,40 di martedì sera e che doveva arrivare a Bologna alle ore 2,57, quando giunse, pochi minuti dopo la mezzanotte, tra le stazioni di Molino-Pallone e di Pracchia, fu investito da una frana che travolse la locomotiva e alcuni vagoni, compreso quello postale.

La sciagura avvenne nelle vicinanze del casello numero 51.

Le autorità di Firenze e di Bologna appena ebbero notizia del disastro si recarono a Pracchia.

Ivi constatarono che il treno venne quasi completamente sepolto dalla frana.

I primi tre vagoni che venivano subito dopo la locomotiva e la locomotiva stessa furono letteralmente schiacciati; fortunatamente si trattava di vagoni merci.

Il frenatore Buscioni rimase orribilmente schiacciato; il frenatore Zini s'ebbe rotte parecchie costole; si parla di un altro frenatore gravemente ferito.

La frana, causa del disastro, è della lunghezza di 100 metri; essa occupa il letto del Reno, la linea ferroviaria e la strada provinciale.

Nel treno assalito dalla frana si trovava la salma del senatore Responi, che non subì alcun danno e venne tosto ritrasportata a Firenze.

Le notizie sulla sorte toccata in questo disastro ai viaggiatori sono delle più contraddittorie; prima si diceva che due di essi erano rimasti uccisi e parecchi feriti.

Dopo, invece, il numero dei morti è aumentato assieme a quello dei feriti e dei contusi; si diceva anche che i morti ed i feriti vennero tutti trasportati a Pracchia.

Sul luogo del disastro vennero subito spediti da Firenze e dalle stazioni più vicine a Pracchia moltissimi operai che cominciarono subito i lavori di sgombero; questi però sono difficilissimi anche per la grande quantità di neve caduta assieme alla frana.

Mentre non si hanno notizie precise sul numero dei morti in questo disastro, si assicura però che i feriti tanto fra i viaggiatori quanto nel personale di servizio del treno sono molti; alcuni di essi versarebbero oggi in condizioni gravi.

Si hanno grandi preoccupazioni pel vagone postale e per gli impiegati che vi si trovavano e dei quali non si ebbe potuto trovare le traccie.

I lavori pel disseppellimento continuano indefessamente e sono sorvegliati dalle autorità.

Il processo per Vittorio Emanuele I.

La sezione d'accusa, con sua sentenza in data di avant'ieri, uniformandosi alle conclusioni del procuratore generale, pronunziate già da parecchi giorni, dichiarava non farsi luogo a procedere contro i detenuti Battelli, Valobra, Simoni e Mantello, imputati come autori dello sfregio al monumento di Vittorio Emanuele I e di cospirazione, per inesistenza di reato quanto alla cospirazione e per mancanza d'indizi quanto all'altra imputazione.

Ordinava la restituzione di tutti gli oggetti sequestrati, ad eccezione di una bandiera rossa e delle due canne che furono sequestrate presso al monumento, con le quali si crede siasi accesa la miccia della bomba o della dinamite sparata contro il piedestallo di Vittorio.

Nell'uno dei capi di queste due canne fu trovata la scritta: *Onorevole Associazione Democratica subalpina. Sacristiena Maria Vittoria*

Secondo le intenzioni del pescatore dinamitardo che lasciò lì le sue canne, si voleva rivolgere l'attenzione dell'autorità giudiziaria contro l'Associazione Democratica, che ha la sua sede in via Maria Vittoria.

Nessuno dei quattro arrestati faceva parte della Società Democratica.

E così questo processo è andato in fumo.

Malgrado questa sentenza, i suggelli dalla porta dei locali dell'Associazione Democratica non sono ancora levati.

Tribunale militare di Torino.

Diserzione.

Accollato Sebastiano, soldato bersagliere nel 6° reggimento, il giorno 29 giugno disertò, portando con sè alcuni oggetti di corredo. Si fermò in Torino, e un bel giorno venne arrestato come autore di furto con destrezza. Mandato prima a giudizio per il reato di diserzione, il Tribunale militare lo condannò a tre anni di reclusione militare. Il Tribunale ordinario gli darà il resto pel furto di cui deve rispondere.

Mancanza alla chiamata.

Sibiglia Angelo, di Castelletto Ticino, e Cabale Vittorio, d'Ivrea, erano imputati di mancanza alla chiamata di leva.

Il Cabale lavorava in Tunisia agli stipendi di una impresa per costruzione di ferrovie. A Ivrea non ha parenti, perchè è un povero trovatello, e nessuno lo avvertì della chiamata.

Tornato in Italia, si presentò.

I due imputati furono condannati a due mesi di carcere.

Presidente: colonnello Prielli; P. M.: De Arcaine della Minerva; difensore: avv. Bass.

ULTIMO CORRIERE

La situazione parlamentare.

Roma, 28 gennaio.

(X.) — Regna sempre l'incertezza della situazione, che si compendia nel seguente quesito: i fautori della perequazione, che appartennero sempre all'Opposizione, continueranno essi a sostenere il Ministero finchè la legge non abbia riportato l'approvazione del Senato? Questi oppositori continueranno essi a rimanere mani e piedi legati finchè al Ministero piacerà spingere il Senato a votare la legge?

Per quanto siano affermativi i ministeriali su tale proposito, io non credo che i deputati lombardo-veneti siano disposti a disdire tutto il loro passato, mentre, approvata la legge dalla Camera, è certo che, qualunque Ministero venga al potere, sarà obbligato, posa il cadere subito, a condurla in porto.

In fatto, poi, il contegno tenuto in questi giorni dai deputati di Opposizione favorevoli al catasto, mentre il medesimo non è ancora approvato nemmeno dal Ministero, è ben lontano dal confortare le speranze dei ministeriali; ieri ancora le elezioni di ballottaggio riescirono affatto contrarie al Ministero; che non riuscì che a far eleggere uno solo dei suoi candidati, l'on. Vigoni; è poi da notare che nella Commissione di vigilanza sull'Asse ecclesiastico vennero eletti gli onorevoli Giolitti con voti 150, e Bonacci con voti 130, candidati di Opposizione, mentre gli onorevoli Franceschini e Zeppa, candidati ministeriali, non ottennero rispettivamente che 89 e 58 voti; queste cifre e questi nomi sono eloquenti, e ben indicano gli umori della Camera.

A ciò si aggiunga che anche nei colloqui privati la maggior parte dei deputati di Opposizione favorevoli al catasto non fanno mistero alcuno del loro disgusto di aver dovuto votare, in occasione di questa legge, in favore di un Ministero che, oggi più che mai, è scaduto nella pubblica opinione, che portò il disavanzo nella finanze, che gettò il Paese in una avventura senza scopo, ma molto costosa, come quella del Mar Rosso, che gettò il turbamento nell'insegnamento e che non si mantenne al potere se non adoperando i più perniciosi espedienti.

A ciò si aggiunga che alcuni, anche dei più fidi ministeriali, cominciano a temere che tutti i mezzi di pressione e di corruzione siano impotenti contro l'onda di malcontento che domina in molti Collegi; nel 1882 il suffragio quasi universale era una novità; migliaia di elettori, per la prima volta chiamati all'urna, erano disposti a ricevere facilmente l'imbeccata dai superiori, il Ministero Depretis non aveva ancora commesso tanti errori e godeva ancora di larga popolarità; ma ora l'elezione di Pavia ha insegnato quali terribili incognite siano e lo scrutinio di lista ed il suffragio allargato, epperciò ciascuno deve pensare a se stesso finchè si è ancora in tempo.

Una questione di mitragliatrici.

Roma, 28 gennaio.

(P.) — Il Ministero della guerra è coinvolto in una questione di mitragliatrici, la quale, sebbene lo riguardi indirettamente, può tuttavia recargli direttamente qualche inconveniente.

Lo scorso anno il Ministero bandiva un concorso per asta pubblica per la fornitura di 100 mitragliatrici. Fra i diversi concorrenti veniva preferita la Casa americana Pratt e Witney di Cleveland, la quale si impegnava a fornire le mitragliatrici al prezzo complessivo di L. 375,000, secondo il modello Parkurst, del quale la ditta Pratt e Witney si dimostrava rappresentante.

L'assuntrice forniva infatti al Ministero alcune mitragliatrici, credo una trentina, ma mentre stava per costruire le altre, una Casa di Londra, la ditta Gardner, intervenne con una protesta, asserendo che il modello Parkurst, secondo cui la Ditta americana costruiva le sue torpediniere, non era altro che una contraffazione di un sistema appartenente alla Ditta Gardner, ed in conseguenza diffidava la Casa americana a cessare la costruzione, riserbando reclamare i danni per la già avvenuta violazione della proprietà industriale.

La Ditta americana non si dette vinta, e continuò la costruzione, ragion per cui la Ditta Gardner la fece citare presso il Tribunale di Roma. Questo, con ordinanza di questi giorni, ordinava che si addivenisse ad una descrizione delle mitragliatrici consegnate dalla Ditta Witney per poter poi giudicare se e fino a qual punto fosse fondata l'accusa di contraffazione.

Questa descrizione di perizia è stata affidata dal Tribunale al generale barone Orazio Galliari di Sant'Ambrogio, direttore territoriale di artiglieria in Roma, ed all'ingegnere Carlo Baranni di Milano.

Difendono le ragioni della Ditta Gardner, gli avv. on. Giordano ed Alberto Rossi.

Vi terrò informati dello svolgimento dell'affare, chè, come vedete, oltre all'interesse giuridico, ne ha un altro non indifferente dal punto di vista militare.

Per l'Esposizione di Cuneo.

Ci scrivono:

« Domenica, 24 corrente, alle ore 11 ant., si radunava il Comitato promotore per l'Esposizione regionale da tenersi in Cuneo nel 1888. Udita comunicazione delle dichiarazioni in proposito fatte dal Ministero ai deputati della provincia, di cui nella vostra Gazzetta già avete pubblicato il sunto, il Comitato, sopra proposta del senatore comm. Riberi, chiamava alla presidenza effettiva il sindaco di Cuneo cav. Calcagno ed a presidente onorario il signor comm. Como, presidente del Consiglio provinciale; offriva poi tutto il suo appoggio al Comitato costituitosi in Alba per l'Esposizione provinciale da tenersi in quel capoluogo di circondario nel prossimo 1887, quale Esposizione provinciale sarà così un degno ed utile preparativo alla Mostra di Cuneo, il cui carattere regionale e nazionale, ed in parte internazionale per l'esposizione di macchine agricole, esclude qualsiasi apprezzamento circa suoni contrario alla prima.

« Al Comitato promotore, che lavora indefessamente fin d'adesso alla riuscita di questa importantissima festa del lavoro, già sono pervenute molte adesioni, cosicchè, coll'appoggio di tanti egregi personaggi, quali già sonosi dichiarati favorevoli, e col voto di approvazione ottenuto dalla Deputazione provinciale, si può affermare che il concetto della nostra Esposizione entra a gonfie vele nel campo pratico della realizzazione. »

Sottoscrizione per le feste del carnevale di Torino 1886.

Balbis e Comp. (Impresa veglioni al Carignano), L. 300 — Olivetti padre e figli, 20 — Anzano Pietro, 5 — Fratelli Levi, 20 — Carlo Colombo e figli, 10 — Alcuni impiegati della Banca Popolare, 21 — Goffi Giacinto, negoziante, 10 — Micheletti Antonio, 3 — Chiodo Bernardo, 3 — Chiappa Giovanni, 3 — Buffa Felice, 3 — Crespi Francesco, 3 — Cassola G. B., impresario, 3 — Brizio G. B., negoziante, 3 — Bosio Pietro, 3 — Bertotto e Cravero, 3 — Carrera e Frata, industriali, 5 — Levi Alessandro, negoziante, 5 — Cottino Antonio, negoziante, 5 — Panighetti fratelli, 50 — N. N., 3 — Martini Emilio, 5 — Leonardo e Presbitero, confettieri, 50 — Riva, liquorista, 10 — Fea Raffaele, mag. Sv., 10 — Casalegno Giuseppe, 10 — Biondo Cesare, 5 — Vedova Borello, 30 — Fubini Girome, 10 — Marocco Guglielmo, appaltatore, 10 — Pia Domenico, 5 — Vigitello Michele, 5 — Durando Eugenio, negoziante, 5 — A. Jona e Comp., 5 — Tabusso Giorgio, 3 — N. N., 0 50 — Romano e Appiotti, confettieri, 50 — Pavesio Carlo, assessore Fontana Rovasenda, 50 — Chiosso, proprietario, 0 10 (*) — Carpanetto Giovanni, pittore, 0 10 (*).

(*) Gianduja, visto la generosa offerta, porge a questi benemeriti e cordiali speciali ringraziamenti.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 29, *ore* 3,30 *pom.* — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge dell'*omnibus* finanziario approvò quanto restava da esaminarsi di quel progetto, compreso l'aumento dei tabacchi quale veniva proposto.

La Commissione aggiunse però raccomandazioni al Governo per la creazione di un nuovo sigaro di piccole dimensioni e di buona qualità, che si possa vendere a cinque centesimi.

Deliberò inoltre di proporre al Ministero un progetto di legge per ottenere nove milioni di economie su diversi servizi, invitando l'intiero Gabinetto ad intervenire ad una apposita seduta della Commissione che si terrà domenica ventura.

ROMA, 29, *ore* 8,35 *pom.* — L'on. Cairoli giunto da poco a Roma, trovasi indisposto.

Egli è trattenuto in letto per una recrudescenza di dolori ad una gamba.

— Col 1° di febbraio verranno messi in circolazione sulla linea ferroviaria Roma-Napoli dei treni diretti con vagoni-*restaurants*.

— La Giunta parlamentare incaricata di continuare il progetto di legge sulla riforma giudiziaria discusse la questione della competenza dei conciliatori.

La Giunta concluse che la competenza dei conciliatori si debba estendere da 30 a 60 lire.

Il progetto voleva che tale competenza venisse estesa fino a lire 100.

— Il conte senatore Marcello Panissera di Veglio, prefetto di Palazzo e gran mastro di cerimonie della Casa del Re, è ammalato.

Lo cura il dottore Guido Baccelli.

— Il Papa ricevette in udienza il vescovo di Susa, monsignor Edoardo Giuseppe Rosaz, per conferire riguardo a parecchie nomine parrocchiali.

— Il preside del Liceo Carlo Alberto di Novara, cav. Valeriano Valeriani, venne collocato a riposo.

— Il Consiglio dei lavori pubblici approvò la dichiarazione di pubblica utilità per la sistemazione di una piazza nel Comune di San Damiano Macra.

— Il Ministero delle Finanze e quello degli interni stanno concertando un progetto affinchè la Cassa di depositi e prestiti possa fare dei mutui a quei Comuni che ne la richiedono per opere di igiene.

— La Commissione che ha in esame il progetto di legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli elesse a suo presidente l'on. Del Zio ed a segretario l'on. Levi.

ROMA, 29, *ore* 8,40 *pom.* — **Movimento giudiziario.** — Villanis, presidente del Tribunale di Saluzzo, è nominato consigliere in soprannumero a Venezia.

Bozzi, presidente di Tribunale a Torino è nominato consigliere a Modena ed è applicato al Tribunale di Torino.

Gialina, vice-presidente di Tribunale a Milano, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Casale.

Delitala, vice-presidente di Tribunale a Genova, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Pordenone.

ROMA, 29, *ore* 8,45 *pom.* — Fra le varie petizioni esaminate oggi alla Camera, vi era pur quella della moglie di Maccaluso per ottenere il condono del carcere al marito che, come si ricorda, gettò dalla tribuna della Camera una rivoltella nell'aula.

La Camera rigettava la petizione.

Tuttavia dopo il rigetto circolava pei banchi della Camera una istanza al ministro guardasigilli perchè proponesse al Re di far grazia al Maccaluso.

Questa istanza d'iniziativa parlamentare veniva approvata dagli on. Biancheri e Crispi, e recava in testa la firma di Crispi seguita da quasi tutte quelle dei deputati presenti.

— Domani l'on. Giolitti distribuirà le bozze della sua controrelazione all'esposizione finanziaria del Magliani.

ROMA, 29, *ore* 9 *pom.* — **La dimostrazione navale.** — Secondo il *Diritto*, domenica ventura quattro corazzate della nostra marina, comandate dal contrammiraglio Martini, si troveranno nel porto di Suda presso Canea, all'isola di Candia, per unirsi alle navi delle altre Potenze europee e fare la dimostrazione navale alla Grecia.

Questa dimostrazione navale si spiegherà nelle acque della stessa isola di Candia.

ROMA, 30, *ore* 9,25 *ant.* — L'Associazione della Stampa tenne ieri sera un'adunanza plenaria.

Presiedeva l'on. Bonghi, il quale riferì sul progetto di costituzione in ente morale della Società.

Comunicò poi anche che verrà dato un grandioso ballo a beneficio della Cassa sociale, e che il ministro Magliani avrebbe autorizzato l'Associazione a fare una lotteria per l'importo di un milione.

Finalmente lesse una lettera del ministro Visone annunziante che piacque al Re destinare lire 20,000 all'incremento della civile e filantropica istituzione della cassa di previdenza fondata dalla stessa Associazione, allo scopo di soccorrere sia in istato di sanità, sia di malattia, gli scrittori che ne fanno parte, nei casi d'impotenza al lavoro o di povertà, esprimendo l'intiera sua Reale fiducia che l'Associazione potrà raggiungere il suo alto scopo. L'assemblea accolse con applausi la comunicazione, deliberando una speciale Commissione che si rechi a ringraziare il Re.

Si votavano inoltre ringraziamenti al presidente Bonghi.

Procedutosi quindi alla rinnovazione delle cariche sociali, venivano riconfermati: a presidente l'on. Bonghi, a vice-presidenti Avanzini e l'on. Roux.

— Stanotte i camerieri tennero un nuovo Comizio e confermarono il voto per la soppressione delle kellerine dai pubblici esercizi.

Assisteva al Comizio l'on. A. Costa.

— Domani, domenica, il Municipio di Frascati distribuirà 60 rubbia di terreni incolti alla popolazione.

ROMA, 29, *ore* 3,30 *pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 29 gennaio*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Pochissimi deputati. Sono presenti i ministri Depretis, Magliani, Taiani.

Si raccomandano alcune petizioni.

GIOVAGNOLI sollecita il progetto per l'abolizione delle decime sacramentali ed altre prestazioni fondiarie.

TAIANI risponde di aver trovato fatta la relazione, ma doverla studiare, trattandosi di cosa grave, quindi approvasi che sia presto messa all'ordine del giorno.

INDELLI protesta, non vedendo iscritto all'ordine del giorno, come deliberossi ieri, il progetto per la costruzione di un edificio ad uso di dogana e capitaneria nel porto di Bari.

Il PRESIDENTE risponde che fu sospeso essendo assente il relatore Boselli. Aggiunge che presto si avrà un'altra seduta straordinaria e sarà iscritto.

INDELLI prende atto di questa dichiarazione.

L'ordine del giorno reca: « Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali, e Questo progetto include la cessione al Comune di Alessandria di beni militari e la vendita alla provincia di Torino del palazzo della Segreteria.

Il progetto è approvato senza discussione.

Approvasi pure il progetto: « Acquisto delle ragioni d'acqua spettanti alla casa Gazzelli di Romagno a destra del Po. Allargamento e sistemazione di un cavo. »

(Agenzia Stefani).

Inoltre approvasi il progetto per un'aggiunta alla legge sull'ordinamento dei giurati avanti alle Corti d'assise per assegnare tutto il mese di marzo come termine per le espropriazioni commesse dall'art. 22 detta legge al presidente del Tribunale del capoluogo di Circolo delle Assise. Le liste dei giurati e supplenti avranno effetto dal 1° aprile di ciascun anno a tutto marzo del susseguente.

Discutesi la proroga per affrancamento dei canoni, censi ed altre simili prestazioni.

TAIANI dichiara dover essere l'ultima.

Il relatore CURCIO osserva la proroga essere giustificata dalla crisi agraria.

TAIANI replica intendere qualora non si verifichino condizioni straordinarie.

INDELLI propone che invece di un anno si accordi un biennio improrogabile.

L'articolo unico è approvato con questo emendamento: « È accordata un'ultima e definitiva proroga fino al 1° gennaio 1888 al termine per la cessione o alienazione dei canoni, censi, ecc. »

Approvansi gli articoli del progetto di legge per prorogare di cinque anni il termine per l'affrancamento di terre del Tavoliere di Puglia, per disporre che al 15 giugno e 15 agosto 1886 si liquiderà il debito di ogni affrancante, si aumenterà dell'interesse scalare del 5 per cento, si ripartirà in cinque rate annue uguali cominciando dal 1887.

Approvansi gli articoli del progetto per l'aggregazione al Comune di Lonate-Pozzolo al mandamento e circondario di Gallarate dal gennaio 1887.

Approvasi l'articolo per transazione col Consorzio della bonificazione Pontina. Rimandasi a domani la votazione di questi progetti. Relazione di petizioni. Su proposta del GUARDASIGILLI, mandasi agli archivi la petizione del sindaco di Racconigi. Su proposta del relatore VENTURI, mandasi al ministro della marina quella di Benfenati Luigi, agli Archivi quella del Municipio di Vittorio, ed al ministro d'agricoltura quella del sindaco di Ravarano. Procedesi all'ordine del giorno su quella di Grossi Vincenzo Irone di Chieti. Su proposta del relatore LANZARA, votasi l'ordine del giorno sulle petizioni di Guicciono Ignazio, Maria Teresa Maccaluso, e mandasi al ministro dell'interno quella di Pachiarotti Luigi; al ministro dei lavori pubblici quella della Giunta municipale di Salle e di 14 Municipi del circondario di Viterbo.

Relatore BIANCHI, mandasi al ministro delle finanze, per proposta D'Arco, la petizione della Giunta municipale di Mantova; agli Archivi quella di Benvenuti Ildebrando; al ministro delle finanze quella di Giusti Socrate ed altri aretini.

Relatore ZUCCONI, inviasi al ministro degli esteri la petizione Gaetani Giuseppe; al ministro delle finanze, quella di Domenico Ferradini, e procedesi all'ordine del giorno sulle petizioni di alcuni veterinari di Alba.

Relatore DEFILIPPIS inviasi al guardasigilli, la petizione dei portieri degli uffici giudiziari del circondario di Trani e del distretto di Parma.

Votasi un ordine del giorno su quella di Grillone Vincenzo, Terracina Antonio e del Consiglio comunale gugliese. — Levasi la seduta alle ore 6.

Estero.

LONDRA, 29, *ore* 9,50 *ant.* — La crisi è allo stadio acuto.

Corrono voci stranissime circa la possibile soluzione.

I conservatori cercherebbero di influenzare la regina perchè chiami a formare il Gabinetto lord Hartington, capo dei *whigs* (liberali-moderati), anzichè Gladstone, capo di tutto il partito liberale, oppure sciolga la Camera.

Dicesi anche che, venendo Gladstone al potere, verrebbe offerta a Parnell la carica di segretario di Stato per l'Irlanda.

Nessuna decisione verrà presa prima di lunedì.

Frattanto continuano le trattative fra i liberali e il gruppo dei *whigs* per un accordo di tutto il partito sotto la condotta di Gladstone.

NEW-YORK, 28 (Ag. Stef.). — Nello scontro annunziato alla frontiera, un capitano messicano e quattro soldati furono pure uccisi.

MADRID, 28 (Ag. Stef.). — La reggente firmò i decreti conferenti il Toson d'oro al cardinale Jacobini; il Gran Cordone alla regina Isabella, ai monsignori Mocenni, Gallimberti ed Isbert, ed altre decorazioni ai minutanti della segreteria di Stato.

ATENE, 29 (Ag. Stef.). — Cagionò qui viva agitazione, ma è assolutamente infondata, la notizia sparsasi all'estero che la Grecia, mutando improvvisamente parere, decise di conformarsi ai voti delle Potenze. La Grecia, appoggiata dalla pubblica opinione, procedendo d'accordo col Re, nulla ha fatto che indichi un cambiamento nella sua politica.

SOFIA, 29 (Ag. Stef.). — Gli agenti delle grandi Potenze ricevettero istruzioni per un passo collettivo in favore del disarmo. Il solo agente russo attende istruzioni.

PIETROBURGO, 29 (Ag. Stef.). — Ieri venne eseguita la sentenza di morte pronunziata dal Consiglio di guerra di Varsavia contro Kunitzky, Bardowsky, Petruszinsky e Ossowsky, membri di una società segreta rivoluzionaria del proletariato.

La condanna a morte del capitano Schmaus fu commutata in venti anni di lavori.

Il *Journal de St-Petersbourg* smentisce la notizia dei giornali di Vienna e Berlino circa la scoperta di un complotto, il sequestro di armi, bombe e stamperia, ed arresti eseguiti.

BERLINO, 29 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione della mozione Achenbach relativa alla questione polacca. Stablowski (polacco) dichiara che i Polacchi non pensano punto ad alterare le frontiere della Prussia colla violenza, ma altresì non rinunzieranno mai alla speranza di emancipazione della Polonia.

Puttkammer, ministro dell'interno, risponde: Se l'emancipazione della Polonia è lo scopo delle agitazioni polacche, essa è soltanto possibile strappandone le provincie alla Prussia, cioè con alto tradimento. Il Governo non vuole toccare la lingua e la religione dei Polacchi, ma soltanto far cessare l'agitazione pericolosa e frenare l'enorme propaganda polacca nella Posnania, nella Slesia e nella Prussia orientale.

Bismarck, rispondendo ad un discorso pronunziato ieri da Windhorst, dichiara pure che la ricostituzione del regno di Polonia per via legale è impossibile. Il deputato Richter avendo detto ieri al Reichstag che egli, il cancelliere, minaccia un colpo di Stato nel caso in cui il Reichstag rigettasse il monopolio dell'acquavite, ha detto una cosa falsa. Se il Reichstag rigettasse il monopolio, il Governo cercherebbe di aumentare il prodotto dei diritti sugli spiriti, con una disposizione legislativa prussiana.

Quanto alla questione del monopolio, egli, cancelliere, non pensa menomamente allo scioglimento del Reichstag.

Il presidente legge una mozione dei progressisti chiedente l'esame dettagliato di tutte le proposte del Governo tendenti a conservare alla popolazione tedesca le provincie orientali.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — I giornali della sera annunziano che la regina accettò le dimissioni del Gabinetto Salisbury. Però fino alle ore tre Gladstone non è ancora stato chiamato dalla regina.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — La Commissione della Camera, dopo aver udite le dichiarazioni del Governo, respinse l'amnistia.

PARIGI, 29, *ore* 4,30 *pom.* — La Borsa continua a mantenersi in rialzo, malgrado che un dispaccio giunto all'ultima ora annunzi che la Grecia persiste nelle sue velleità bellicose.

— Un nuovo dramma spaventoso causato da gelosia è successo testè:

Un certo Roblot, parrucchiere, diede venti colpi di rasoio alla sua amante, Eugenia Saccapè. La disgraziata è in fin di vita; l'assassino ha preso la fuga e non venne finora arrestato.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Pietroburgo: La missione cosacca in Abissinia, benchè negata da un giornale russo, esiste; ma è opera di parecchi slavofili; il Governo entravi per nulla. La spedizione è diretta dallo atamano dei cosacchi, Ivanovitch.

VIENNA, 29 (Ag. Stef.). — Il conte Nigra fu ricevuto ieri dall'imperatore davanti alla Corte. Al ricevimento assisteranno pure tutti i diplomatici.

PARIGI, 30, *ore* 9,10 *ant.* — La Commissione parlamentare d'iniziativa ha deliberato a unanimità di prendere in considerazione la proposta per la domanda del concordato e per la separazione della Chiesa dallo Stato presentata dai deputati Michelin e Planteau.

MADRID, 29 (Ag. Stef.). — Una dimostrazione di operai chiedenti lavoro si fece oggi. Il prefetto promise di procurare lavoro. L'attruppamento si disperse pacificamente.

COSTANTINOPOLI, 30 (Ag. Stef.). — Salisbury comunicò a White le istruzioni date dall'ammiraglio Hay. Queste sono firmate dallo stesso Salisbury e prescrivono d'impiegare la forza contro i Greci dovunque volessero attaccare i Turchi.

LONDRA, 30 (Ag. Stef.). — La regina confidò a Gladstone la formazione del nuovo Gabinetto.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Peccato Mortale.

BORSA UFFICIALE 30 gennaio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

In c. 97 65 70 55 55 — in l. 97 70 70 00 67 1/2 f.c. — 97 92 90 90 f.p.

Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 97 60

Senza cedola:
Corso medio 95 43

Consolidato 3 0/0 decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 50.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 [illegible]

Hambro — prezzo normale 900 —.

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in c. 943 945 947.

Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in c. 459.

Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 697 f.c. — 702 701 50 f.p.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 947 25 947 25 f.p.

CAMBI		a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia—3		100 15	100 30	— —	— —
»		100 15	100 30	— —	— —
Svizzera		99 85	99 95	— —	— —
Londra	+3	— —	— —	25 05	25 08
»		— —	— —	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	25 00	25 11
Germania	+3 1/2	— —		breve 123 1/2	123 3/4
				lunga 123 5/4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L. 95 —	L. 97 60
Id. 3 0/0	» 64 —	» 63 50
Hambro	» [illegible] —	» 100 —
Azioni Banca Nazionale	»2280 —	» 2290 —
» Credito Mobiliare Italiano	» 945 —	» 945 —
» Banco Sconto e Sete	» 457 —	» 457 —
» Banca di Torino	» 800 —	» 812 —
» » Industria e Commercio	» 220 —	» 224 —
» » Romana	»1040 —	» 1040 —
» » di Pinerolo	» 105 —	» 105 —
» » Tiberina	» 695 —	» 695 —
» » Subalpina e di Milano	» 242 —	» 317 —
» » di Vercelli	» 104 —	» 103 —
» » Popolare di Torino	» 70 —	» 70 —
» Credito Torinese	» 313 —	» 303 —
» Società Lavori Pubblici	» 105 —	» 105 —
» Società Italiana per il Gas	» 650 —	» 650 —
» Consumatori Gas-luce	» 170 —	» 170 —
» Cartiera Italiana	» 400 —	» 400 —
» Impresa Esquilino	» 255 —	» 212 —
» Calci Casale	» 125 —	» 123 —
» Acqua potabile in Torino	» 730 —	» 730 —
» Alcool e Sot. di Savigliano	» 260 —	» 280 —
» Gener. Immobil. Agricola	» 780 —	» 780 —
» Cassa sovv. imprese	» 500 —	» 499 —
» Società Miniere di Rame ed elettro-metallurgia	» 300 —	» 290 —
» Ferrovie Meridionali	» 725 —	» 695 —
» » Mantova-Modena	» 375 —	» 374 —
» » Biella	» 400 —	» 400 —
» Società Torinese Tramways e Ferr. Econom. 1ª Emiss.	» 262 —	» 263 —
Id. id. 2ª Emiss.	» 260 —	» 260 —
» Anonima Panorama	» 115 —	» 115 —
» Fondiaria Italiana	» 350 —	» 340 —
» Manifattura Lane Borgosesia	» 425 —	» 405 —
» Società Credito Meridionale	» 513 —	» 515 —
» Ferr. Pinerolo 1ª emiss.	» 378 —	» 378 —
» » » 2ª »	» 308 —	» 308 —
Obbligazioni Canali Cavour	» 575 —	» 503 —
» Ferrovie Romane	» 305 —	» 305 —
» » Meridionali	» 305 —	» 307 —
» » Sarde (nuove)	» 107 —	» 311 —
» » Vitt. Emanuele	» 311 —	» 314 —
» » Savona	» 302 —	» 312 —
» Consorzio Irrig. Verona	» 455 —	» 470 —
» » Reggio Calabria	» 100 —	» 101 —
Prestito della Prov. di Alessandria	» 427 —	» 125 —
» » di Salerno	» 473 —	» 473 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	» 101 —	» 310 —
» Banco Napoli	» 495 —	» 499 —

Cronaca della Borsa. — 30 gennaio. — La Borsa di Parigi di ieri ha mantenuto, con minime variazioni, gli alti prezzi raggiunti dai Fondi francesi. L'Italiano solo, dopo un'apertura che segnava un nuovo rialzo, chiuse invece in viva reazione.

Corsi d'apertura:
83 77 1/4, 81 77 1/2, 110 80, 97 85
Inglese 100 3/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
83 77 1/2, 81 70, 110 70, 97 70
Inglese 100 1/4.

Ultimi corsi del Boulevard:
83 75, 81 70, 110 67 1/2, 97 00.
Inglese 100 3/16.

Così i fondi francesi 3 0/0 Ammortizzabile e 3 0/0 vecchio hanno mantenuto i prezzi della chiusura ufficiale di avant'ieri, ed il 4 1/2 0/0 è anche in aumento di 12 1/2 centesimi, mentre il solo Italiano è in ribasso, di 30 centesimi.

Il Consolidato inglese a 100 1/4 allontana l'idea che vi entri la politica, mentre invece siamo alla vigilia della liquidazione ed in tal momento una reazione per effetto di realizzi di benefizi dopo tanto aumento è una cosa naturalissima. Noi persistiamo nell'idea che le disposizioni della Borsa di Parigi rimangono eccellenti.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa alquanto incerta, naturalmente in seguito del ribasso dell'Italiano a Parigi. Però gli affari erano discretamente animati per bisogni di liquidazione.

Ren. c. e l. 97 67, 97 62	Fond. Ital. 342 —, 340 —
Ren. f.p. 97 97 1/2, 97 92 1/2	Subal.-Mil. 246 50, 245 50
Banca Naz. 2206 —, 2203 —	Indus.Com. 226 —, 224 —
Mobiliare 947 —, 946 —	Esquilino 244 —, 242 —
Banca Tor. 801 50, 633 50	Borgosesia 404 —, 402 —
Tiberina 698 —, 697 —	Cartiera 403 —, 401 —
Meridionali 694 —, 696 —	Sicula 555 — 553 —
Mediterr. 565 50, 564 50	Metallurgiche 300, 290 —
Banco Scon. 458 50, 457 50	Obbl. Laz. 311 —, 310 —
Credito Tor. 305 —, 304 —	

ITALIA

Conquiste e democrazia.

Da molto tempo noi abbiamo insistito essere necessario, che quando fossero presentate alla Camera le domande di crediti per le cosidette colonie del Mar Rosso, i deputati pretendessero finalmente di sapere *a qual pro, con qual fine* si spendono tanti danari, *quali speranze e quali intenzioni* si hanno riguardo a quelle occupazioni per le quali è stata finora negata al Paese ogni soddisfazione, *che cosa si vuol farne* di Massaua e di Assab. Dalle risposte del Governo si avrebbero finalmente avuti gli elementi per ben conoscere ed apprezzare questa questione della politica coloniale, sia dal lato materiale che dal lato morale.

Ora si annunzia che la Commissione del bilancio ha chiamato gli onorevoli Robilant e Magliani per aver da essi delle spiegazioni circa i proventi della dogana di Massaua. Il conte Robilant avrebbe a tutta prima risposto che questi proventi non potevano essere inscritti nel bilancio dello Stato, perchè Massaua è ancora sotto la sovranità della Porta. Ma essendogli fatto notare che, intanto, dopo l'allontanamento di Izzet-bey e di Marcopulo-bey, la dogana è riscossa dal Governo italiano ed ha l'amministrazione di questa gestione il signor Steffanoni, Robilant e Magliani risposero che *a suo tempo* sarà presentato uno specchio delle spese occorrenti per l'occupazione e degli introiti derivati dalla medesima. — Da quel che pare si vorrebbe fare per Massaua un bilancio speciale; e intanto, per far approvare le nuove spese, si annuncia, ma senza darne le prove, le quali verranno *a suo tempo* (quando?) che i proventi della dogana di Massaua copriranno le spese dell'occupazione.

Noi vogliamo sperare che i deputati non si contenteranno di queste magre soddisfazioni, tanto più dopo che il Ricotti ha dichiarato, nella seduta di sabato, 23, contrariamente a quello che il Robilant aveva detto nello scorso dicembre che «si possa ritirare la bandiera con dignità quando ciò si faccia spontaneamente e pei nostri interessi.» Che cosa significa questa dichiarazione? Forse che il Governo si è accorto, o comincia a temere, che non ci è più convenienza a restare a Massaua?

Tutte queste contraddizioni esigono che si faccia una buona volta *un'ampia e concreta discussione sulla politica coloniale*, che non si facciano più disquisizioni teoriche a perdita di vista e dichiarazioni di principii, ma si esaminino *i fatti*, sia in sè, che in relazione alla politica generale ed alla nostra finanza.

Gli è in attesa di questa discussione che invochiamo caldamente affinchè i rappresentanti della nazione assumano anch'essi la loro parte di responsabilità in questa non indifferente questione, e non la lascino tutta al Governo, — gli è nella speranza che questa discussione si faccia presto e seriamente, che accogliamo la seguente lettera del generale senatore Corte, la quale contiene importanti osservazioni degne di essere tenute nella massima considerazione:

Onorevole signor Direttore,

Quando l'anno scorso, valendomi delle ospitali colonne del di lei giornale, io cercava di premunire i miei compaesani contro i pericoli della politica coloniale nella quale il Governo si andava, con deplorevole leggerezza, impegnando, io non credeva che i fatti mi avrebbero così presto, così eloquentemente dato ragione.

Non sono decorsi dodici mesi dal giorno in cui abbiamo preso possesso di un infausto lembo di terra africana, che già uno degli organi del dilettantismo coloniale, la *Rassegna*, nel commentare l'Esposizione finanziaria dell'onorevole Magliani, enumerando i pericoli che possono da un momento all'altro minacciare il nostro Paese e che ci impediscono di provvedere al nostro assetto finanziario ed economico, parla della possibilità «di Abissini che ci molestino a Massaua, di Sudanesi che invadano l'Egitto,» deplora che sia stato abolito il macinato, e consiglia, «poichè ci troviamo in tali secche e siamo sul punto di inciampare in secche maggiori ad ogni passo,» *di sospendere l'abolizione dei decimi*, talchè una misura legislativa che è dal Paese urgentemente domandata, che non è che un primo atto di giustizia resa a migliaia e migliaia di agricoltori rovinati da tributi eccessivi, che si impone egualmente, per la sua equità e la sua opportunità, ai conservatori ed ai radicali, dovrebbe essere sacrificata alla puerile vanità di parlare «delle nostre colonie del Mar Rosso» e di far vedere l'elmo dei nostri generali al barbaro sire di Abissinia.

Migliaia di miseri coltivatori della Sardegna e del Veneto sono per opera del Fisco espulsi dal povero abituro dove son nati e privati del campicello che formava l'orgoglio della famigliuola. Ma che importa, se con quelle sofferenze, inseparabili *da quel grandissimo sentimento che è il legittimo egoismo* e dalla parabola di nazione conquistatrice, che l'Italia dovrebbe per conseguenza compiere i colonizzatori del Vicolo del Mortaro sapranno darci l'impero africano?

Con singolare e crudele ironia, lo stesso giorno in cui la *Rassegna* pubblicava quelle imprudenti parole, la Camera dei Comuni, rovesciando l'amministrazione del marchese di Salisbury, dimostrava che anche presso quella nazione colonizzatrice e conquistatrice per eccellenza che è l'Inghilterra, in quel paese in cui, per particolari circostanze, le questioni di politica estera devono talvolta sovra le altre prevalere, il partito liberale ha sentito che, in omaggio alla sua origine democratica, il ben essere del maggior numero dei cittadini doveva essere il precipuo scopo dei Governi popolari.

Gli uomini che la pensano come gli ispiratori della *Rassegna*, dimentichi dell'antagonismo che in Inghilterra ed in Francia si va manifestando tra le aspirazioni delle classi popolari che oramai costituiscono la sovranità nazionale e la politica di imperio, hanno, a parer mio, commesso il grave errore di credere che si potesse impunemente abusare della fortuna e degli errori degli avversari.

Che essi stessi sentano di avere di troppo tentato la fortuna lo dimostra la lunga serie di pericoli, non esclusi quelli dell'Abissinia e del Sudan, che nel periodo di tre anni avvenire temono possano minacciare il nostro paese.

Che essi abbiano abusato degli errori dei loro avversari mi pare facile di dimostrare.

Supponiamo per un momento che i democratici abbandonassero le quistioni bizantine sulla forma di Governo e sul monumento a Napoleone III e si presentassero alle elezioni col programma di una riduzione sulla fondiaria, sul prezzo del sale, e sul dazio di consumo sui generi di prima necessità, e del contemporaneo abbandono delle sabbie d'Africa, della abolizione di due Corpi d'esercito e di una parte delle nostre spese navali. Credono gli ispiratori della *Rassegna* che con un tale programma per parte del partito democratico, basterebbe l'abilità elettorale dell'onor. Depretis e dei suoi *mignons* per impedire che i candidati di quel partito giungessero in grandissimo numero alla Camera? Io metto pegno che l'on. Depretis penserebbe, come io penso, che ogni arte e corruzione e pressione elettorale tornerebbe inutile.

Questo non è il luogo di discutere della bontà relativa delle diverse forme di Governo. A me basta di constatare che noi viviamo sotto un Governo popolare, e che un Governo popolare non può durare se e quando il Paese chiede benessere ed economia gli si risponde con evizioni e con aumento di spese e di tributi.

Sinceramente devoto alle istituzioni monarchiche, pronto a tutto sagrificare per la difesa del paese, io non posso senza terrore guardare alle conseguenze della politica di cui la *Rassegna* si fa banditrice. È finita l'epoca dei Metternich giovani e vecchi. Di questo vorrei che si persuadessero coloro che riputerebbero sapienza di Governo — per amore di quell'anacronismo che è la politica di conquista e di avventure — che si fosse mantenuto il macinato e che si sospendesse *l'abolizione dei decimi*. Più dei rivoluzionari per proposito, io temo quelli che per una mala intesa smania di impopolarità preparano il terreno alle rivoluzioni e le rendono inevitabili.

Mi abbia con ogni migliore sentimento

Vigone, 29 gennaio 1886.

Suo dev.mo serv. CLEMENTE CORTE.

Questioni di diritto costituzionale.

Abbiamo trattato, e per nostro conto, e per voce di un autorevole giureconsulto pavese, la questione Sbarbaro alla Camera. Per nulla preoccupati della persona che — nelle alte questioni di diritto pubblico sempre scompare; — preoccupatissimi per contrario del principio, abbiamo manifestato francamente il nostro avviso, invitando altri, che avesse desiderato, a dir qui il suo. Di allora sono seguiti alcuni fatti: il procuratore generale ha presentato all'Ufficio di presidenza della Camera la domanda d'autorizzazione a proseguire il procedimento contro lo Sbarbaro; la domanda fu dalla Camera inviata agli Uffici; il neo-deputato di Pavia ha prestato giuramento; gli Uffici hanno esaminata la domanda ed eletti i commissari, che sono quasi tutti ministeriali, e forse riferiranno nel senso che la Camera dia la chiesta autorizzazione. Naturalmente questi fatti hanno determinato nuovi commenti; altri disse che la Commissione, benchè favorevole ad accordare l'autorizzazione, avrebbe tardato tanto a riferire, si da lasciar la questione irresoluta sino alla fine della sessione. Ma noi, pel decoro delle istituzioni e della Camera, non vogliamo prestar fede a questa voce che, se fosse veritiera, verrebbe a dar ragione a quelli che chiamano gli italiani, in senso cattivo, popolo machiavellico. I mezzi termini, il fare e non fare, l'assurda separazione della pratica dalla teoria non formano buona arte di Governo e dimostrano in chi ne usa carattere fiacco e poco leale.

La questione è dunque impregiudicata e, come tale, si può sempre, anzi è utile discutere. C'è chi ha raccolto il nostro invito e ci scrive il parer suo. La lettera che segue non contiene precisamente argomenti nuovi e che non siano mai stati esposti, ma il già detto ripete sott'altra forma e talvolta amplifica con maggior chiarezza, per modo che ci sembra non inopportuno il pubblicarla. In essa poi è toccata non solo la questione se la domanda debba essere accolta, ma ancora se lo Sbarbaro, cessando dalle funzioni di deputato, ricada nel diritto comune. Lasciando questa seconda questione, per conto nostro impregiudicata, pubblichiamo, senz'altro commento, la lettera ricevuta:

Nella *Gazzetta Piemontese*, alcuni giorni or sono, si fece appello a chi volesse trattare la questione giuridica riguardante l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro. Io, che non sono giurista, ma uomo d'arte, mi sono persuaso che si è fatta una questione grossa, senza utilità, nè scopo. Perciò mi permetto di mandarle queste modeste osservazioni, che Ella vorrà pubblicare o cestinare, come creda.

Vi sono due verità indiscutibili, che devono servire di guida a risolvere la questione.

Dal momento che gli elettori di Pavia, nominando Sbarbaro loro deputato, fecero un'elezione valida (benchè lo Sbarbaro fosse, come è ora, imputato), hanno essi elettori diritto che sia assicurato a lui l'esercizio delle funzioni conferitegli colla nomina.

Non si confonda l'autorizzazione a procedere da accordarsi dalla Camera per un fatto o per un procedimento iniziato dopo l'elezione col caso dello Sbarbaro. Dopo l'elezione è la Camera che è investita del diritto di apprezzare la condotta dei suoi componenti davanti ad un processo. Ma della moralità precedente all'elezione sono giudici gli elettori, e la Camera non può modificare il risultato delle urne, se non quando quel voto sia contrario a leggi precedentemente stabilite. La Camera funge quasi alla guisa della Corte dei Conti, nel convalidare la nomina, secondo che questa corrisponda o no alle prescrizioni di legge.

La legge non vieta l'elezione di chi si trovi nelle condizioni dello Sbarbaro; questi dunque dev'essere accettato, e dev'essere posto nella possibilità di soddisfare al suo mandato.

Ma e l'azione penale contro di lui? Ecco il secondo assioma di cui non mi pare si voglia tener conto.

L'elezione non estingue l'azione penale, e così pure non la estinguerebbe la denegazione data dalla Camera alla prosecuzione del procedimento. Alla Camera non spetta nè di giudicare, nè di assolvere. Essa è solo chiamata a decidere se un suo membro, *durante la sessione parlamentare*, possa essere carcerato o sottoposto a procedimento.

Finita la sessione, cessa quindi l'efficacia della deliberazione della Camera, ed il deputato processato rientra nel diritto comune. Sarebbe bello il vedere l'ex-deputato opporre al Pubblico Ministero, che proceda contro di lui, la denegata autorizzazione datagli dalla Camera! Il Pubblico Ministero risponderebbe: che la Camera fece benissimo a non autorizzare la procedura per guarentire a lui l'esercizio delle funzioni di deputato; ma cessate queste col finire della sessione, non vi è più motivo, nè vi è legge che lo sottragga più oltre al giudizio.

Invano l'ex-deputato cercherebbe nei modi di estinzione dell'azione penale la deliberazione che a suo favore fece la Camera. Egli ritorna nel diritto comune, e deve soddisfare a quegli obblighi cui non ha soddisfatto, dovendo prima di tutto adempiere al mandato conferitogli.

E queste conclusioni non solo hanno appoggio nella lettera della legge, ma nei supremi principii che regolano il sistema costituzionale. La Camera dei deputati non ha diritto di giudicare i suoi membri, diritto che compete solamente al Senato. Non può adunque assolvere nè estinguere un'azione penale, ma può far valere una garanzia di ordine politico, per cui resta sospeso un procedimento finchè l'imputato eserciti le sue funzioni ed in vista di queste.

V. P.

Malumori ferroviari.

Nel personale ferroviario, tanto della Rete Adriatica, quanto di quella Mediterranea, si vanno sempre più accentuando vivi e giustificati malumori, perchè, mentre da un lato è aumentato il lavoro per la liquidazione delle cessate gestioni Alta Italia, e ferrovie Romane-Meridionali, e per lo inerente maggior traffico nelle nuove amministrazioni, le medesime non hanno ancora pensato, nè pare — e quanto si vocifera — abbiano intenzione di pensare agli aumenti regolamentari degli stipendi dal 1° gennaio.

A noi consta che tali proposte non vengano presentate all'approvazione del nuovo Consiglio d'amministrazione — per quanto concerne la Rete Mediterranea — perchè manca il nuovo organico sul quale le stesse debbono basarsi.

Ma questo, naturalmente, non basta a tranquillare gli animi di tutta una benemerita classe di funzionari che s'aspettano, a buon diritto, di veder rimunerate le loro fatiche colla promozione che loro viene portata dal regolamento e sulla quale hanno concepito speranze e hanno lungamente contato.

Laonde, nel che, quantunque per dovere propensi alle critiche, riconosciamo l'interessamento costante del comm. Massa pei propri dipendenti, mentre non mettiamo punto in dubbio che neppure in questa contingenza non tralascierà di adoperarsi perchè non siano delusi le loro legittime aspettazioni, gli rivolgiamo una franca parola: e gli diciamo che i malumori nel personale ferroviario si vanno facendo acuti e che assai meglio di un silenzio, il quale contribuisce a fomentarli, verrebbero fossero smentite le voci di *proroghe indeterminate degli aumenti* e di *parziali trattamenti* che si starebbero escogitando, e valga a far sparire le attuali inquietudini il formale affidamento che nessun danno ne ridonderà agli interessati dalle circostanze presenti, le quali reclamano, per necessità amministrative, la creazione di un nuovo organico.

Egli è per queste considerazioni e in tale fiducia che noi rinunciamo a rendere di pubblica ragione i molti specificati lamenti che si sollevano dal personale e dei quali ci sarebbe facile renderci interpreti.

Sarebbe assurdo e ingiusto che la mancanza di un organico, alla cui compilazione è stato concesso tutto il tempo immaginabile, implicasse un trattamento che sarebbe flagrante contraddizione al regolamento e una violazione di diritto.

Le risaie di Salussola al Consiglio di Stato.

Roma, 29 gennaio.

(R. R.) — Una questione non ignota ai lettori della *Gazzetta Piemontese* è quella delle risaie di Salussola. Forse essi non hanno dimenticato i punti principali della questione.

Un decreto del prefetto di Novara dell'anno scorso ordinava la soppressione delle risaie di Salussola, considerandole fra le categorie delle risaie *tollerate* e ritenendole nello stato attuale dannose alla pubblica salute.

La soppressione colpiva una estensione di risaie di oltre 600 mila ettari appartenenti ad un buon numero di proprietari, fra i quali stanno in prima fila i Gromolosa ed i Gastaldetti. Tali proprietari protestarono contro il decreto prefettizio, il quale metteva a repentaglio i loro più vitali interessi; in difesa dei quali, hanno poscia ricorso all'Autorità governativa, appellandosi al Consiglio di Stato. Questo dovrà occuparsi domani del ricorso dei proprietari delle risaie di Salussola. In diverse Memorie presentate dai proprietari è detto che errò il prefetto ritenendo le risaie come *tollerate*, esistendo esse oramai da oltre 300 anni, durante il qual tempo non furono ritenute quali nocive alla pubblica salute.

In via subordinata, i proprietari domandano perchè, deliberandosi pure la soppressione delle risaie, si accordi ad essi un certo tempo per poter meno precipitosamente provvedere alle conseguenze derivanti da tale soppressione, attendere alla liquidazione dei contratti in corso, liberare gli attrezzi agrari fuora adoperati nella cultura risiera, ed in una parola attenuare i danni che le loro proprietà debbono risentire nell'esecuzione del decreto prefettizio.

Difendono le ragioni dei proprietari gli avvocati Chiaves e Garavaglia.

I funerali di Tecchio a Vicenza.

Vicenza, 28 gennaio.

(Guido E. U.) — Ieri alle 4 1/4 la sala di prima classe della nostra stazione ferroviaria, tramutata in camera ardente, accoglieva la salma del senatore Tecchio, che a tutte le stazioni, da Venezia a Vicenza, ebbe sincere dimostrazioni di riverenza e sentito compianto.

Attorno alla bara furono deposte le numerose corone portate da Venezia, più quella splendida del Comune di Padova. E dalla veneranda salma assunsero la guardia d'onore i Veterani e i Reduci.

Vicenza rende imponenti attestazioni di stima ed affetto al suo benemerito cittadino. La campana del Comune batte mesti rintocchi, e dalle case prospicienti il corso Umberto pendono le bandiere abbrunate, e la folla s'accalca al passaggio del lunghissimo corteo, così disposto col massimo ordine sotto la tettoia della stazione ferroviaria: un drappello di trombettieri, circa trenta varie Associazioni con bandiere, banda cittadina, Veterani e Reduci, Giunte e bandiere di Vicenza e Venezia, clero, feretro, sul tutto all'intorno sono disposte ben 18 corone, molti senatori e deputati, rappresentanze della Corte d'appello e procura del re, di quasi tutti i Municipi della provincia, del Consiglio e deputazione provinciale, degli studenti dell'Università di Padova. Seguivano le autorità scolastiche, il comandante del distretto e ufficialità, avvocati, notai e procuratori, gli Istituti di beneficenza, la Camera di commercio, il Comizio agrario e il Club Alpino, gli impiegati governativi, ecc. Chiudeva il corteo uno squadrone di cavalleria.

In mezzo alla folla riverente, giunta la salma alla cattedrale, parata a lutto, fu posta nel catafalco eretto a piramide nel mezzo del tempio. Noto le epigrafi poste sul catafalco:

(Davanti) A Sebastiano Tecchio — Giureconsulto sapiente — Senatore del Regno — Cavaliere dell'ordine Supremo della SS. Annunziata — Primo presidente onorario di Corte di cassazione.

(Dietro) N. 1807 — M. 1886 — Nella lunga esistenza — Ebbe supremo pensiero — La patria.

(Ai lati) I. Gli onori non lo insuperbirono — Ebbe la modestia dei grandi — II. Nelle vicende dei tempi — Conservò inflessibile — Il carattere.

La banda cittadina intonò una marcia funebre appositamente scritta dal maestro Serato, e, dopo le esequie, il corteo, pel corso, Umberto s'avvia al Camposanto, seguito da centinaia di cittadini. Lungo la via percorsa la folla è gremita, e nella piazza è schierata tutta la truppa del presidio.

Alla chiesa del Cimitero il carro funebre si fermò, e davanti alla salma prese per primo la parola, a nome del Senato, il comm. Lampertico. Dice che dalla vita del Tecchio le nuove generazioni debbono trarre ammaestramenti. « Sebastiano Tecchio era nell'Opposizione parlamentare, ma, ove era un dovere da adempiere, Sebastiano Tecchio era col Governo. E ricordo il suo discorso alla Camera subalpina contro la spedizione di Crimea. Disse di dar voto contrario alla legge ed al trattato, ma aggiunse che, se la pluralità della rappresentanza nazionale approvava, egli sarebbe stato il primo a godere se le sue tristi previsioni non si fossero avverate. » — Per la Camera parla brevemente l'on. Berzini sulla vita politica dell'estinto, e conchiude: « ... Sotto il manto delle supreme sue cariche non si affievolì mai il suo amore per Vicenza. La sua vita si può compendiare in queste parole: amò la patria, amò la famiglia. » — Con felicissime frasi il conte Valmarana, assessore municipale di Venezia, saluta per l'ultima volta la salma del Tecchio a nome dei Veneziani. — Il cav. Mosconi, sostituto procuratore generale, dice il Tecchio come avvocato, come magistrato integerrimo, come caldo patriota, a l'Italia in lui ha perduto uno fra i suoi più illustri figli. » — Pretti, assessore municipale di Vicenza, ricorda la sintesi più completa dello opere e della vita del Tecchio e la continua sua aspirazione perchè mai s'infranga l'armonia tra il Re e il popolo, che oggi si trovano insieme a piangere sulla sua bara.

Parlano in seguito: Negrio, per i veterani del 1848-49. Ricorda l'eroismo del committente. — Fantou, pei reduci, dice il Tecchio « il vero padre degli esuli. » — Il sindaco di Vicenza, cav. Zanella, ringrazia tutti delle attestazioni di stima date all'illustre concittadino; ringrazia la famiglia che gli accordò la salma. — Il cav. Schiavo, sindaco di Saudrigo, del qual Comune il Tecchio fu laborioso consigliere. — Il Marti, sindaco di Bassano, per tutti gli altri Comuni, saluta la salma del compianto cittadino. — Il dott. Franchi ringrazia tutti a nome della famiglia; e per ultimo il comm. Bianchi, prefetto di Vicenza e rappresentante del Re e del Governo, che prendono tanta parte a questo giusto lutto della città di Vicenza.

La salma viene portata nel Cimitero, ove viene tumulata alla presenza della sola famiglia.

Così si chiude l'imponente, patriottica e mesta dimostrazione veramente degna di colui che fu: Sebastiano Tecchio.

La *Provincia di Vicenza* narra il seguente episodio:

« Dal treno che trasportava la salma, i viaggiatori poterono vedere nei pressi della stazione di Marano, un vecchio (dev'essere stato certo un veterano artigliere del 1848) che in vestito nero e tuba, solo, lontano dalla folla dei curiosi ch'erano alla stazione, manovrava un cannone, tirava la miccia, sparava, e poi con movimenti febbrili ricaricava in fretta il suo arnese per fare un nuovo sparo. Nei brevi istanti in cui il treno si fermò a Marano egli riuscì a fare tre spari, e, non contento, quando vide il treno partire, corse a dar fuoco a dei mascoli che aveva predisposti vicino a sè.

« Che bella e santa ingenuità di quel vecchio, che senza quasi curarsi di guardare il carro che custodiva la salma inerte del compagno d'armi, aveva trovato lui solo il modo di fargli il più bel saluto con quella voce e con quell'arnese che aveva fatto balzare il cuore trent'anni fa al difensore di Vicenza. »

ESTERO

L'evoluzione inglese a beneficio dei contadini.

Non ricordiamo bene chi abbia detto che se questo fu il secolo dei rivolgimenti politici, il secolo venturo sarà quello delle leggi sociali. Questa evoluzione è, ad ogni modo, già cominciata in Inghilterra da molti anni, per opera di Gladstone, e, quand'egli non sarà più, sappiamo già che continuerà per opera dei Chamberlain, dei Dilke, dei Parnell, spinti dalle proprie convinzioni quanto dalle masse elettorali.

Abbiamo veduto ieri come il Ministero Salisbury sia caduto appunto per non aver pensato ad ovviare ai mali della crisi agraria con provvedimenti a pro dei fittavoli e dei contadini, provvedimenti che noi chiameremmo socialisti perchè tendenti a turbare l'attuale assetto della proprietà. Il primo uomo che diede, parecchi anni fa, la spinta a questo movimento fu un campagnuolo, un tal Arch, che le recenti elezioni hanno mandato alla Camera dei Comuni come primo rappresentante diretto dei contadini, e che è molto stimato dai principali uomini di Stato del partito liberale. Importa molto dunque conoscere quali sono le aspirazioni di quest'uomo, di questo primo contadino parlamentare.

Il *Journal de Genève* pubblica una corrispondenza da Londra, in cui si narra un interessantissimo colloquio con Giuseppe Arch.

Lo riportiamo, certi che riescirà interessantissimo a quanti seguono coll'attenzione che si merita il movimento agricolo sociale in Inghilterra, movimento che presto o tardi deve inevitabilmente riprodursi anche in Italia.

Trovai, dice il corrispondente del *Journal de Genève*, il signor Giuseppe Arch assai modestamente alloggiato in un piccolo appartamento del quartiere di Brompton. Egli mi ricevette patriarcalmente, in mezzo alla sua famiglia, senza cerimonie e come avrebbe fatto nel parlatorio del suo *cottage*.

Arch è l'uomo dei campi e ne ha tutta la semplicità. Nella sua vecchia compagna che assiste, senza dissimulare un certo orgoglio ingenuo, al trionfo del capo della famiglia, mi parve di scoprire uno degli agenti più efficaci del successo di quella casa che non pareva chiamata a così brillante destino. Giacchè in tutte le classi sociali è raro assai che il successo dell'uomo non si componga in gran parte di influenze femminili.

Domandai al signor Arch in quali circostanze egli avesse fondata l'unione dei lavoratori inglesi, quali fossero le sue idee sulle riforme desiderabili e i suoi progetti come deputato.

Ecco, in riassunto, le risposte di Arch:

Dal 1° gennaio 1847 io era predicatore nel mio Collegio; io commentava cioè, alla domenica, la Bibbia ai miei fratelli lavoratori. Mi ero acquistata la loro fiducia e la loro stima.

Già da gran tempo io aveva proposto la fondazione di una unione dei lavoratori, sul modello delle *trades unions*, che riescirono tanto utili agli operai.

Ma la difficoltà delle comunicazioni fra i contadini sparsi in tutte le contee dell'Inghilterra aveva sempre impedito l'effettuazione del progetto.

Ci vollero le dolorose circostanze del 1872 e la carestia del pane, che era a 8 pence le quattro libbre inglesi — era è a 4 1/2 soltanto — per vincere l'apatia naturale dei contadini. Bisognava unirsi per la lotta o morire di fame.

Una sera del gennaio del 1872 ricevetti nella mia capanna la visita di due contadini, i quali vennero a dirmi che in tutti i villaggi del distretto si era deciso di fare qualche cosa e che successivamente mi avevano scelto per dirigere il movimento.

Concertammo tosto una riunione, di là a quindici giorni di sera. Quando giunsi sul luogo, invece di trenta o quaranta contadini ch'io credeva di trovare, ve n'erano duemila.

La mia prima tribuna fu una panca e la mia prima condizione fu quella di esigere un impegno solenne che in nessun caso si sarebbe ricorsi alla violenza e alle minaccie, che non si romperebbe una sola lastra, nè si abbatterebbe una siepe.

Quegli uomini semplici, benchè ridotti quasi a morir di fame e per conseguenza fisicamente e moralmente eccitatissimi, mi diedero la loro parola e la mantennero fedelmente.

Sarebbe cosa troppo lunga l'esporvi ora tutto il meccanismo della nostra unione che conta adesso più di 200,000 aderenti, ma posso tracciarvene le grandi linee.

A mezzo di un contributo mensile di 6 pence (12 soldi) noi assicuriamo ai nostri membri il prezzo del viaggio, quando vogliono cambiare di contea per trovar lavoro e migliorare la loro condizione, il prezzo del passaggio, se preferiscono di emigrare; infine l'assistenza giudiziaria quando hanno dei litigi coi loro padroni.

A mezzo di un contributo di 9 o 10 pence sino a un scellino (lire 1 25), secondo l'età, noi assicuriamo in caso di malattia 10 scellini (lire 12 50) alla settimana per sei mesi; cinque sterline in caso di morte del marito, tre sterline in caso di morte della moglie, una sterlina in caso di morte di un figlio.

Dal 1872 in qua noi abbiamo speso 23,000 sterline (575,000 lire).

In seguito alle riforme successive, ottenute dagli operai delle città, essi possono oggidì, purchè abbiano il denaro necessario, comperare le materie prime a loro necessarie e lavorare per loro conto.

Sul continente e specialmente in Francia e in Isvizzera non v'è contadino tanto povero che, coll'economia e col lavoro, non possa sperare anch'egli di poter comperare la sua materia prima, un piccolo fondo da lavorare per suo conto.

È una situazione eguale ed eguali facilitazioni che noi vogliamo ottenere per i contadini inglesi.

Noi crediamo che a tal fine sia molto adatto il progetto di Gladstone; abolizione del diritto di primogenitura, dei maggioraschi e costituzione della piccola proprietà coll'abolizione graduale della grande.

I contadini inglesi che non sono nè rettori, nè casisti, hanno la riconoscenza tenace di tutti gli spiriti semplici e non dimenticheranno mai che a Gladstone devono la franchigia elettorale, di cui approfittarono testo per dare nelle campagne la maggioranza ai liberali, il che non s'era mai visto prima. Ormai sarà sempre così. In tutte le elezioni in avvenire, i tre milioni di contadini voteranno sempre per i liberali.

Sono specialmente i pastori (preti) che hanno contribuito ad alienare le campagne dal partito *tory*.

Questi pastori, usciti in gran parte dalle file del popolo e dipendenti dall'aristocrazia proprietaria per i loro stipendi e le loro promozioni, in luogo di ricordarsene per aiutare e consolare i poveri e i deboli, hanno voluto far dimenticare la loro origine, spiegando uno zelo eccessivo in favore dei loro padroni aristocratici e in tal modo perdettero ad un tratto la fiducia del loro gregge.

Io fui già incaricato di presentare alla Camera un *bill* speciale in favore del miglioramento della sorte dei contadini; ma sono deciso a non darmi maggiore importanza di quella che ho realmente e mi contenterò di ascoltare ciò che diranno i colleghi più sapienti, di appoggiare ciò che essi proporranno e se, all'occasione, crederò di aver qualche cosa di utile da dire, lo dirò, ma in cinque o sei minuti al più.

Io non sono un uomo di gran discorsi: sono in questo come nel vestito; pur rispettando tutte le convenzioni, non pretendo all'eleganza. Io non ho abiti da cerimonia e non ho l'intenzione di comperarne; contadino sono e contadino voglio rimanere.

NOTE PARIGINE.

Un console italiano che parte. Il viaggio di Lesseps.

28 gennaio.

(R. B.) — Il cav. Paolo Bajnotti, che da otto anni esercitava con soddisfazione generale di tutti, e specialmente della colonia italiana, le funzioni di vice-console presso il R. Consolato generale d'Italia a Parigi, è stato chiamato a prestare servizio presso il R. Ministero degli affari esteri a Roma, e ciò in attesa della sua prossima promozione a console effettivo.

Questa disposizione governativa, benchè onorifica per l'egregio P. Bajnotti, reca non poco dispiacere ai suoi amici ed all'intiera colonia, che ebbero in ogni occasione a sperimentare la squisita gentilezza ed urbanità di modi, ed il tatto non comune dell'ottimo funzionario. Sono davvero lieto di mandare, per mezzo della Gazzetta, al nostro concittadino Bajnotti i più affettuosi saluti e gli auguri sinceri per il suo avvenire nella carriera.

***

Ho fatto ieri, come vi ne ho telegrafato, la mia visita di congedo al sig. di Lesseps, l'instancabile *perceur d'isthmes*, il quale parte mercoledì, 27 corr., alle 9 ant., per Panamà, per la via di Southampton. L'illustre ingegnere, per quanto avanzato in età, e malgrado la recente sua caduta da cavallo, è in uno stato di salute floridissimo e davvero invidiabile, è diritto come un I, di eccellente umore e di una conversazione sempre interessante e piacevolissima. Come vi ho detto, il suo viaggio durerà in tutto 60 giorni: 20 giorni per andare, 20 giorni di soggiorno in America e 20 giorni per tornare.

Lesseps era molto soddisfatto perchè tutti i lavori dell'istmo di Panamà sono stati aggiudicati a diversi imprenditori, che spingeranno a gran forza il compimento dell'opera colossale.

Il possesso delle Caroline.

Riconosciuta la sovranità della Spagna nelle isole Caroline, il Ministero spagnuolo ha considerato essere conveniente esercitare in quei luoghi gli atti di dominio che sono la conseguenza di quella sovranità, e quindi il Consiglio dei ministri si è occupato espressamente di questo assunto ed ha adottato le seguenti deliberazioni:

1. Disporre che si stabiliscano Governi allo scopo di rappresentare i diritti della Spagna nelle isole Caroline e nelle isole Palaos. La capitale delle prime sarà Yap e delle seconde Babel Zuap. I due Governi saranno dotati di una corrispondente guarnigione. Per questo saranno distaccate due compagnie dal battaglione di fanteria che oggi presidia le Filippine, e presteranno il servizio nelle due città una Compagnia per ognuna, rilevandosi periodicamente. Il resto di quel battaglione farà ritorno in Spagna, essendosi considerato che la sua presenza nelle Filippine non è necessaria.

Quest'ultima disposizione produrrà una importante economia nel bilancio del Ministero della marina.

2. Disporre che si organizzi una spedizione che visiti quelle isole nelle quali la cannoniera *Albatros* esercitò gli atti di sovranità in nome della Germania. Ciò non deve offendere la suscettibilità di questa Potenza, una volta che nel protocollo venne riconosciuta la sovranità della Spagna. La detta spedizione si manderà in effetto immediatamente.

3. Fare che un'altra spedizione visiti altresì le possessioni spagnuole della costa occidentale dell'Africa, onde consolidare in quelle il diritto acquisito dalla Spagna.

4. Aumentare l'importanza e la categoria del Governo stabilito nelle isole Marianne e rinforzare la sua guarnigione.

Per provvedere tutto il necessario e porre in pratica i detti accordi, disporre la forma di realizzarli, preparare i mezzi materiali necessari, designare i territori che devono essere occupati, organizzare le spedizioni e dotarle del personale e delle somme abbisognevoli, furono incaricati i ministri delle finanze, della marina, delle colonie e degli affari esteri.

Pubblicazione d'attualità.

Note alle leggi sulle **espropriazioni per causa di utilità pubblica**, per l'avvocato Edoardo Bellono. — 1 vol. in-8°, L. 4.

È messo in vendita fin da oggi.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Undici mila lire! — Le ha perdute Pasquale Ferrante, il mobiliere che tiene negozio rimpetto alla ferrovia.

Egli, il Ferrante, per mezzo di Luigi Mollese, conobbe il sedicente agente di borsa Gaetano M., stimato dal Mollese pel vero tipo di onestà e probità.

Sicuro dell'onestà del M., il Ferrante gli consegnò lire 11 mila su cui aveva un mite interesse mensile pei guadagni che l'agente faceva in Borsa. Saputo il Ferrante che Luigi Mollese era detenuto a S. Francesco per un famoso processo, s'insospettì, andò in cerca dell'agente M., ma questi era scomparso con tutte le 11 mila lire.

A 15 anni. — Nel magazzino di armi del signor Pederzoli, in via Roma, presentavasi mercoledì sera lo studente Roberto Royer, di anni 15, fratello di un ricevitore del lotto in via Medina, e chiedeva una buona rivoltella.

Patteggiatane una per lire 25, la volle caricata e mentre il commesso del negozio accudiva ad altro cose, il Royer si puntò la rivoltella al petto e fece come per esploderla. Fortunatamente accorsero in tempo altri giovani del Pederzoli e disarmarono il giovane. Vi fu però un poco di colluttazione e alcuni vetri andarono in frantumi.

Nelle tasche del Royer fu trovata una lettera in cui egli diceva che voleva sotterrato il suo cadavere nella fossa comune e senza accompagnamento di preti e altri.

PALERMO.

Per lo scoppio di una mina. — Nelle vicinanze di Bocca di Falco, lo scoppio di una mina preparata per l'estrazione della pietra produsse la morte di un povero individuo che trovavasi a duecento metri di distanza.

Il disgraziato venne colpito alla testa.

Gelosia selvaggia! — Antonino Vaccaro e Antonino Fontanella, entrambi giovani contadini, amavano una bella ragazza di Bocca Sicala; ma il preferito della fanciulla era il primo, giovane di bella forme, mentre l'altro era cieco di un occhio e portava sul volto una cicatrice.

Lunedì il povero Vaccaro fu trovato ucciso in una deserta strada fuori del paese, e sul suo corpo si contarono ben 17 pugnalate!

CATANIA

(Nostre lettere particolari — 28 gennaio).

Una rettifica. — (A.) — Nella mia corrispondenza dell'altro giorno: *I falsari di Catania*, uddi invalidataria,

mente in un errore. Il fotografo sig. Pellicciari non fu arrestato sotto l'accusa di spacciare biglietti falsi, ma per altre ragione che è inutile dire; anzi oggi è in libertà provvisoria. Siccome il suo arresto nello stesso giorno di quello del Longo Argento, alcuni sparsero la voce che il Pellicciari fosse pure un falsario; lo ha raccolto questa erronea voce, che ora, per amore del vero, rettifico a smentire.

CAGLIARI.

Agitazione nel bagno penale. — Fra la ciurma del bagno penale di S. Bartolomeo da qualche giorno serpeggiava il malumore perchè in questi ultimi giorni non sono stati i benefizi derivanti dal trasporto del sale.

Il lavoro, che accennava a dimenticare la disciplina nell'esprimere il malcontento, su sotto-capo della guardia rivolse ammonizione, la quale non produsse l'effetto desiderato.

Per la qual cosa l'Amministrazione stimò opportuno allontanare quelli che fomentavano l'agitazione; ed in conseguenza ieri un drappello di carabinieri ne scortava una settantina al carcere di San Pancrazio, donde saranno diretti al bagno di Civitavecchia.

SASSARI.

Contro una pattuglia di carabinieri. — Quattro carabinieri del circondario di Orune, perlustrando la regione *La Franca*, incontrarono quattro sconosciuti che fecero fuoco contro di loro.

I carabinieri risposero le carabine.

Tre di quei malviventi si diedero alla fuga; il quarto rimase ucciso sul colpo.

Uccisione di un bandito. — Il 22 corrente, alle ore 6 pom., nel territorio di Benetutti e precisamente in contrada Serra, i carabinieri uccisero il bandito Farina Salvatore.

SORRENTO.

Il barone De Villars. — È morto nell'*Hôtel Vittoria* il barone De Villars, nella età di 71 anni. Oriundo svizzero, egli, di sua elezione, ebbe la nazionalità francese e abitava il castello di *Cartepont*, nel dipartimento dell'*Oise*, dove era consigliere generale.

Da parecchio l'illustre barone e la baronessa sua moglie recavansi a passare tre mesi all'anno a Sorrento, dove largheggiavano a pro di tanti poveri e famiglie bisognose, una modestia nobilissima e superiore ad ogni elogio.

Il rimpianto è stato generale e la perdita di questo gran benefattore ha preso le proporzioni di un lutto cittadino. E tutte le rappresentanze sorrentine, a testimonianza di gratitudine e stima al benemerito estinto, ne accompagnarono la salma fra le lagrime e le benedizioni dei poverelli, ai quali la generosa e pia baronessa ha ordinato venissero distribuite copiose elemosine e pane per otto giorni.

BRESCIA.

Un arresto importantissimo. — Da circa tre anni la polizia dava caccia continua, accanita ad Andreoli Giovanni detto *Scipiò*, imputato di grassazioni, furti ed altre diavolerie, e membro di una famosa associazione di malfattori detta di *Travagliato*. L'Andreoli era dotato di forza erculea, di agilità sorprendente, e valendosi de' suoi garretti d'acciaio e de' suoi pugni da Ercole, sgattaiolava sempre fra una pattuglia e l'altra di carabinieri, vivendo alle spalle dei timidi, che, per non aver disturbi, gli davano vitto ed alloggio *gratis et amore Dei*.

Ma ieri si scrisse il penultimo capitolo (l'ultimo lo scriveranno alle Assise) dell'odissea del celebre *Scipiò*. S'era ricoverato in una cascina della *Cacotta*, sita fra Travagliato e Castegnato. Credeva, fidando nel passato, di starvi tranquillo come una pasqua, quando due dozzine di carabinieri assediano la *Cascina*. Ribellarsi contro a tutta quella forza armata era pazzia solo pensarvi.

Bisognava nascondersi, e l'uomo, fatto scoiattolo, si arrampicò sopra un fienile, si trascinò sopra una trave e stette là lungo disteso abbracciato al legno in attesa degli eventi. Delle due dozzine di carabinieri ne vennero scelti cinque o sei, e con questi si incominciò la perquisizione. S'erano già perdute le speranze di ritrovarlo — con grande sorpresa di ognuno, perchè là l'Andreoli doveva essersi — allorchè videro un piede imprudente far capolino dalla trave.

L'Andreoli aveva addosso una *taglia* di L. 300, e sarà tradotto alle Assise col resto della famosa banda di malfattori.

GENOVA.

Una disgrazia. — Giovedì scorso, alle 4 1/2 pom., certo signor Campora Aristide, negoziante in granaglie, nel recarsi a bordo d'una piatta sdrucciolò, rimanendo gravemente ferito. Venne subito portato all'Ospedale.

MONCALVO.

(Nostra lett. part. — 27 gennaio).

Funebri alla contessa di Mirafiori. — Questa mattina, alle ore dieci, ebbero luogo nella nostra chiesa parrocchiale solenni esequie in onore e suffragio della compianta contessa Rosa di Mirafiori, oriunda di famiglia moncalvese.

Tali funebri furono celebrati per conto della locale Società degli operai in riconoscenza ai benefizi ricevuti dalla generosa estinta.

Il tempio era gremito di persone, e sebbene la neve cadesse abbondantissimamente, tuttavia la cittadinanza moncalvese diede bella dimostrazione di riconoscenza ed affezione alla compianta donna.

Intervennero le rappresentanze dei Veterani e dei Reduci, quella dell'Asilo infantile, le due Bandiere della Società Operai, e può dirsi tutta Moncalvo.

Rappresentava il conte Vittorio Guerrieri di Mirafiori il signor avvocato Giuseppe Ferrero, appositamente venuto da Torino, il quale fu largo di gentilezze per tutti gli intervenuti.

In tale occasione il conte Vittorio di Mirafiori, a titolo di beneficenza, donò alla Società Operai la cospicua somma di lire mille, ed incaricò il nostro signor parroco di elargire per conto suo la somma di lire quattrocento ai poveri del paese.

VARALLO.

La dinamite. — Un ragazzo di 14 anni, certo Agazzoni, trovandosi il 24 corrente presso il canale del Cotonificio insieme con alcuni suoi compagni addetti a quello stabilimento, ebbe in dono da uno di essi una cartuccia di dinamite, che non si sa di dove provenisse. Nel voltarla e rivoltarla fra le mani per farne scoppiare una che gli staccò l'indice e il medio della mano destra. Trovasi in cura all'ospedale e l'autorità si occupa d'investigare se la responsabilità della disgrazia avvenuta possa incombere ad altri.

VERCELLI.

Tranvia Vercelli-Biella. — La *Sesia* annuncia che l'idea del Comitato per il ponte sull'Elvo di formarsi in Comitato promotore di una tranvia da Vercelli a Biella ha già avuto un principio d'esecuzione; la linea che deve essere percorsa dalla nuova tranvia fu visitata da un ingegnere appartenente a quel Comitato e dal direttore delle tranvie vercellesi.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari. — 29 gennaio).

Caduta da un carro. — A metà strada fra Pinerolo e Torino, e precisamente nel Comune di None, questa mattina è successa una disgrazia che poteva avere più funeste conseguenze.

Certo Amilcare Jourdan, di professione conducente, volendo discendere dal proprio carro, sul quale trovavasi a guidare i cavalli, impigliavasi nella coperta del carro stesso e precipitava al suolo.

Una ruota del veicolo gli passò sopra una gamba e gliela fratturò in modo così grave che il poverino si diede ad invocare aiuto con grida che straziavano il cuore.

Certa gente, e con ogni cura adagiatolo su di un veicolo, lo condussero a Pinerolo, dove i medici Beiarone e David gli prestarono le prime cure e non disperano di salvarlo.

Egli era un uomo onesto, laborioso, utile alla sua famiglia.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 30 gennaio

✱ **Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel Num. 5, di sabato 30 gennaio:

Voltaire impresario, di *Lucius*.
Fra sigaro e caffè (La teoria del dottore), di *Vico d'Oriola*.
Carlo Dossi, di *A. G. Bianchi*.
Stagione d'inverno (versi), di *Augusto Ferrero*.
La fontana di donna Berta, della *Contessa Lara*.
Paolo Baudry, di *M. C.*
Le palme e i loro usi, del *Doctor Coepe*.
Giuliano Cesarini, di *P. L. Bruzzone*.
Bibliografia: *Sunto dei doveri e diritti del cittadino*, pel prof. Goffredo Lepnardi — *Victor Hugo*, saggi critici di A. G. Barrili ed E. Panzacchi — *Alba*, versi di Rodolfo (A. S.) — *Storia di un ruscello*, di Eliseo Reclus, traduzione di Laura — *Un giornalista*, di Grazia Pierantoni-Mancini — *Lettere di Giacomo Leopardi*, del prof. Alessandro Avòli — *Suso antico*, per l'avvocato Federico Genta.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

✱ **Teatro Rossini.** — Pubblico scelto e numeroso, ieri sera, alla beneficiata dell'attore Carlo Marchisio.

Si diede prima un monologo di Mario Leoni: *!!... !!!... !!!!*, poi si rappresentò il dramma: *I mal nutrì*, dello stesso autore.

Il Marchisio, che si presentò prima in abito di società e poi sotto le spoglie del ruvido campagnuolo, venne assai festeggiato e si ebbe, dopo il monologo, un bellissimo quadro contenente il suo ritratto, lavoro del bravo Navaretti.

Cooperarono al buon esito della serata tutti gli artisti della Compagnia *La Torinese*.

— L. D. Beccari ha scritto un altro nuovo lavoro che stuzzicherà certamente la curiosità del pubblico. S'intitola: *Le cusinere*, ed è in tre atti. Verrà rappresentato in quaresima.

✱ **Teatro Alfieri.** — Ieri sera la Compagnia Scognamiglio ha rappresentato l'elegante operetta di Sauvage: *Le prime armi di Richelieu*, che finora avevamo sentito solo dalla Compagnia Tani. Vorremmo dir bene della esecuzione. Non possiamo in coscienza. Il pubblico ebbe qualche applauso sentito specie per la sig.a Marconi, che però non sa dare alla parte del piccolo Duca birichino tutta la vis comica necessaria; ma nel complesso fu malcontento e manifestò con qualche franchezza la sua disapprovazione. Può darsi che in seguito... non s'aggiustino le cose.

✱ **Scuola d'accompagnamento Casella.** — Agli amatori di buona musica annunciamo per domani, domenica, ore 2 1/2 pom., la quarta seduta di questa Scuola, col gentile concorso dell'esimia artista sig.a Antonietta Fricci-Neri Baraldi.

Ecco il programma del concerto:

Beethoven — Quartetto in *do* minore per archi, op. 18.

Schumann — { *a*) *Tu mi sicome un fiore.* / *b*) Canzonetta veneziana.

Mendelssohn — (*c*) *Sull'ali del mio canto.*

Haydn — IX trio in *si* ♭ per piano, violino e violoncello.

La quinta seduta avrà luogo il 14 febbraio.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Che folla e che applausi ieri sera!

Miss Zeo può dire come Cesare o... giù di lì: Venni, volai, vinsi! E che voli! Figuratevi che essa, dopo varii esercizi difficilissimi, spiccò un salto dal cupolino del teatro nella rete sottostante, dove, appena giunta, si rizzò in piedi con una rapidità meravigliosa e fece un inchino agli spettatori, che avevano seguito trepidanti tutti i movimenti della diva dell'aria, poi discese nel Circo spiccando un altro salto.

— *Ma costa sgnora a smia na bala 'd goma elastica*, — disse uno spettatore in buon piemontese.

Proprio così.

✱ **Teatro d'Angennes.** — Dopo parecchie repliche dell'applaudita produzione: *20,000 leghe sotto i mari*, stasera si esporranno: *I misteri del Ciabot d' Giandoja*, novità destinata a commentare le feste carnevalesche di prossima esecuzione.

Avanti piccini, e recatevi ad applaudire Giandoja!

✱ **Teatri di Milano.** — L'applaudita commedia del nostro Carrera: *La mamma del vescovo*, ha avuto, in questi giorni, al Filodrammatico di Milano, una interpretazione scenica e una esecuzione quale forse non ebbe mai finora.

Il merito va attribuito alla brava Compagnia di Giovanni Emanuel. Questi rende la nobile figura del cardinale con un'arte che non ha eguali; lo Zanone è forse il miglior interprete che si sia visto del Fra Paolo. Entrambi sentono intimamente le loro parti. Le decorazioni stupende, la scena della chiesa, di artistica bellezza, piacque immensamente. Noi ci auguriamo che anche il pubblico torinese, grande estimatore del Carrera, possa veder riprodotta *La mamma del vescovo* con tanta maestria.

✱ **Tredici nuovi libretti di Ferdinando Fontana.** — Scrive l'*Italia*:

« Non è vero che l'opera nuova del maestro Giacomo Puccini, su libretto di Ferdinando Fontana, sia intitolata *Meriggio*, come hanno annunciato parecchi giornali; essa ha per titolo *Edgar*, ed è in 4 atti e un intermezzo sinfonico.

« Il Puccini è molto innanzi nel lavoro e l'opera verrà data nella stagione di carnevale-quaresima 1886-87, al teatro alla Scala.

« Il Fontana, oltre a quello per il Puccini, ha composto quest'anno anche i seguenti libretti per i seguenti maestri:

« *Asrael e Nefta*, in 4 atti, per il maestro barone Alberto Franchetti.

« *Maometto* o *il Profeta velato*, in 4 atti e un intermezzo sinfonico, per il maestro Guglielmo Zuelli.

« *La Contessa di Cellant*, in 4 atti, per il maestro A. Coronaro.

« *Il Bacio*, in 3 atti, per il maestro E. Bertini.

« *Mastro Spughi*, in un atto e un intermezzo sinfonico, per il maestro E. Ferrari.

« *Il Fantasma del Lago*, in 3 atti ed un prologo sinfonico, per il maestro A. Bazzi-Pecoia.

« *Colomba*, in 3 atti, per il maestro V. Radeglia.

« *Mathalda*, in 2 atti e un intermezzo sinfonico, per il maestro F. Guglielmi.

« *Fiore Mirabilis*, in 3 atti, per il maestro Spiro Samara.

« Quest'ultima venne acquistata dall'editore E. Sonzogno, il quale la farà rappresentare fra qualche mese a Genova od a Firenze, indi a Milano.

« Anche Marco Sala sta musicando due libretti, pure del Fontana: *La stella* (in un atto), ed *Ermanno e Dorotea* (in 3 tre atti), delle quali opere, una dovrebbe essere rappresentata quest'anno a Milano.

« Ora il Fontana sta componendo, fra gli altri, un libretto per il maestro V. Vanzo.

« E poi dicono che i poeti — specialmente se italiani — amano il dolce far niente! »

✱ **R. Accademia delle scienze.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 24 gennaio 1886.

Presiede il prof. Ariodante Fabretti, vice-presidente della R. Accademia delle scienze.

Il socio Siacci, per incarico del presidente e a nome dell'autore, presenta in dono all'Accademia due Memorie del socio straniero C. Hermite, intitolate l'una: *Remarques sur les formes quadratiques de déterminant négatif*, e l'altra: *Sur une application de la théorie des fonctions doublement périodiques de seconde espèce*.

Il socio Cossa presenta e legge una nota del professore Icilio Guareschi: *Sulla diclorонaftalina e l'acido ortomonoclorоftalico*. Questo lavoro, che è la continuazione di altri importanti studi dell'autore precedentemente eseguiti sullo stesso argomento, sarà pubblicato negli Atti.

Il socio Lessona presenta per l'inserzione negli Atti e legge una sua nota *Intorno al valore specifico della Rana agilis Thomas*.

Sarà pure inserita negli Atti una Memoria del dottore F. Virgilio, assistente al Museo geologico di Torino, intitolata: *Di un lago glaciale presso Cogne in valle d'Aosta*, presentata e letta dal socio Spezia.

Per incarico del socio Dorna, il socio Naccari legge e presenta per la pubblicazione negli Atti:

1° *Nozioni intorno all'equatoriale con refrattore Merz di trenta centimetri d'apertura e quattro metri e mezzo di distanza focale*, nota del socio Dorna.

2° *Osservazioni meteorologiche del mese di novembre 1885, eseguite nel R. Osservatorio di Torino.*

Per l'accademico segretario, il socio: *G. Basso*.

✱ **Balli e veglie.** — Stasera si balla al teatro Nazionale (grande veglione a favore di Giandoja, patrono delle feste pel Congresso delle maschere italiane), al teatro Scribe, al Circolo Po e Borgo Po, al Circolo Bretforio ed al teatro Carignano, dove i Veterani del 1848-49 preparano una festa coi fiocchi.

✱ **Circolo degli Artisti.** — L'Ordine del Gran Bogo è convocato questa sera, 30 gennaio, alle ore 9, per comunicazioni importanti.

Il Gran Mastro.

✱ **Il III Venerdì del C. A. I.** — I Venerdì di questo Club danno occasione ai più graditi ed utili convegni che si possa immaginare. I signori alpinisti studiano e preparano d'inverno le loro imprese della state. Anche ieri a sera, nelle sale del Club Alpino (via Alfieri, 9), convennero molte belle e gentili signore e una quantità di signori per seguire l'egregio signor Pilotti in un suo viaggio per la Svizzera, fatto attraverso... i quadri dissolventi. Fu un viaggio delizioso quant'altri mai.

Sappiamo che l'illustre Padre Denza darà una spiegazione dei fenomeni fisici, terrestri e celesti, sotto e sopra i monti, e che pel quinto Venerdì, 12 febbraio, si sta preparando una dimostrazione pratica del prestigio dell'alpinismo.

Il successo di questi geniali convegni *crescit eundo*.

✱ **Conferenze, letture, ecc. — Annunciamo:**

× *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo alla corte, piano 1°, il sig. E. Bruschetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 31 gennaio, alle ore 3 pom.: *La dottrina del divino Maestro.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Storia dei Concilii: Il sinodo di Liena nel 1845.*

Venerdì, 5 febbraio, alle ore 8 1/2 pom.: *L'uso antico: Babel.*

Ingresso libero.

✱ **Le leggi sulle espropriazioni.** — L'egregio avv. Edoardo Bellono, già noto per varie pregevoli pubblicazioni legali, ha testè compiuta una nuova opera la quale non riescirà certo da meno delle precedenti, anzi è destinata a riescire di un'utilità pratica incontestabile. Egli ha impreso a svolgere il tema « delle espropriazioni a cagione di utilità pubblica » che tocca a gravi rapporti di giure pubblico e privato e che riesce tanto più arduo e complicato in quanto la principale legge a ciò relativa non venne discussa e deliberata nei modi consueti in Parlamento, ma promulgata dal Governo in forza della legge 2 aprile 1865 per la unificazione legislativa. Donde le molte lacune, le discordanze e le oscurità che nella pratica furono tosto lamentate e che renderanno necessario un radicale rimaneggiamento della legge. Se questo rimaneggiamento però è invocato e desiderato, tuttavia esso non avrà luogo così presto; donde ancora la necessità di un commento che in una sintesi chiara ed ordinata riannodi le varie leggi e spieghi le oscurità ed insegni il modo col quale nella pratica si cercò e si cerca di appianare le discrepanze. A tale bisogno corrisponde perfettamente la nuova opera dell'avv. Edoardo Bellono, dove sono succintamente spiegate le principali norme delle leggi di espropriazione pubblica del 25 giugno 1865, del 18 dicembre 1879 e del 15 gennaio 1885 pel risanamento della città di Napoli. Un indice alfabetico delle materie e dei vocaboli facilita le ricerche. Le pratiche di espropriazione per lo *sventramento* di Torino e la eventuale applicazione della legge per Napoli dànno al volume del Bellono un carattere di *attualità*, poichè è bene, nell'interesse comune degli espropriatori e degli espropriandi, che i cittadini conoscano nelle loro linee essenziali le leggi che nella contingenza vengono applicate.

L'opera dell'avv. Edoardo Bellono s'intitola: « Note alle leggi sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, » e si trova vendibile al prezzo di L. 4 presso gli editori Roux e Favale, Galleria Subalpina e piazza Solferino.

✱ **Musica al pubbl**[illegible] [illegible]nica, 31 corrente, avranno luogo i seguenti:

Corpo di musica municipale dalle [illegible]0 alle 4 pom. in piazza S. Carlo col seguente prog[illegible]:

Marcia.
Sinfonia, *Le vispe comari di Windsor* — Nicolaj.
Valtz, *Les Américaines* — Wagner.
Introduzione atto 3° *Gli Ugonotti* — Meyerbeer.
Mazurka, *Dans les bois* — Waldteufel.
Fantasia nel ballo *Brahma* — Dall'Argine.
Polka.

Corpo di musica militare nel giardino del Valentino (*Patinoire*), dalle 3 alle 5,30 pom.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Peccato Mortale.

CRONACA

Sabato, 30 gennaio

= **Arrivi.** — Col treno delle 1,40 pom. giunsero ieri da Roma gli on. Dolvecchio e Vayra; e stamane, col treno delle 7,06, gli on. Compans e Giaudolè.

= **Un banchetto.** — I soci del Circolo Borgonovo e Porta Nuova daranno, domani, un banchetto al loro presidente, signor Vincenzo Giacomelli, in segno di speciale congratulazione per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il pranzo avrà luogo, alle ore 6 1/2 pom., nell'Albergo d'Inghilterra.

= **Circolo borgo Crocetta.** — La Direzione di questo Circolo rammenta che domani, alle ore 8 pom., avrà luogo la conferenza del noto viaggiatore Augusto Franzoi sul Continente nero.

L'introito di questa sarà a totale benefizio d'un asilo infantile da erigersi nel detto borgo.

= **Nella Corona d'Italia.** — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia dell'avv. Rigoletti Washington.

= **Mostra e fiera enologica.** — Ci viene comunicato:

« Le adesioni e le richieste per concorrere alla Mostra e fiera enologica degli ultimi giorni di carnevale sono assai numerose ed importanti per la qualità e quantità dei vini e il nome delle Ditte espositrici. Facciamo perciò premura a quei fabbricanti i quali non avessero ancora inviata la scheda alla Commissione, acciocchè si affrettino a presentare la domanda alla sede del Comizio agrario, scadendo il termine a ciò fissato il 31 corrente, per poter stabilire con certezza il numero dei banchi e prendere le opportune disposizioni. « *La Commissione.* »

= **Avviso agli esercenti.** — Dalla Società degli Esercenti ci viene comunicato, coupreghiera d'inserzione, il seguente avviso:

« In seguito ai reclami sporti dall'Amministrazione della nostra Società a tutela dei vostri interessi, il Municipio e la Società Anonima appaltatrice della tassa di minuta vendita vennero di comune accordo a riconoscere non essere dovuta la tassa di centesimi 6 per caduna bottiglia sul vino che, introdotto in fusti, vogliasi travasare in bottiglie.

« Mentre vi si avverte di ciò per vostra norma, si si avvisa pure che quest'Amministrazione farà le necessarie pratiche perchè, in base a questa massima già stata riconosciuta anche dalla Magistratura, venga restituito agli esercenti conseguentemente dei fondi al 1° gennaio 1885 il di più fatto loro pagare sul vino imbottigliato stato introdotto antecedentemente in fusti e travasato nelle proprie cantine.

« Si coglie l'occasione per avvertire per ancora gli esercenti tutti che, qualora non avvenga l'accordo fra la Società appaltatrice e l'esercente sull'abbonamento, come pure in caso di dichiarata contravvenzione dell'esercente per qualunquesiasi causa, questi ha diritto di chiedere l'intervento della relativa della Giunta municipale, tali essendo, tra le altre, le condizioni del contratto d'appalto.

« Il presidente della Società degli Esercenti
« *Prefino Felice.* »

= **Concorso per la carriera amministrativa.** — Dalla R. Prefettura della Provincia di Torino ci si comunica:

« È aperto un concorso per esami ad un posto di vicesegretario di terza classe, con lo stipendio di L. 1500, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Per gli occorrenti ragguagli leggere la *Gazzetta Ufficiale*, n. 20. »

= **Per l'estrazione della Lotteria dell'Asilo del R. Parco.** — Ci vengono comunicate le seguenti norme per l'estrazione della Tombola a favore dell'Asilo Umberto I al R. Parco:

L'estrazione della Lotteria a favore dell'Asilo infantile Umberto I avrà luogo nel salone dell'Asilo stesso domani, domenica, 31 gennaio 1886.

Essa avrà principio alle ore 9 ant., e sarà chiusa alle ore 12 meridiane, per quindi venir riaperta alle ore 2 pom. fino alle ore 5 pom., e nel caso rimanessero pochi numeri ad estrarre, verrà continuata per non rimandarla al giorno susseguente.

L'estrazione sarà fatta alla presenza di un rappresentante del Municipio e dell'Amministrazione dell'Asilo infantile.

Verranno estratti dalla ruota 600 numeri che indicheranno in ordine progressivo il premio vinto in conformità dell'elenco dei premi pubblicato e indicato nel piano della Lotteria.

I premi ai vincitori saranno distribuiti nell'Asilo infantile del Regio Parco a datare dal 15 febbraio prossimo dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pomeridiane nei giorni feriali, e tre mesi dopo l'estrazione i premi non ritirati andranno a beneficio dell'Asilo.

Detti premi saranno rilasciati al vincitore mediante presentazione del biglietto e previa constatazione della regolarità della vincita.

I biglietti spediti direttamente alle Società di mutuo soccorso, Corpi morali od a qualsiasi persona od agenti per farne acquisto o procurarne la vendita, che non verranno pagati o restituiti entro il giorno 30, precedente a quello dell'estrazione, perderanno, se estratti, il diritto al premio, riservandosi però sempre l'Amministrazione di reclamare i biglietti, per il debito controllo.

Nella sala dell'estrazione non saranno ammesse le persone non munite dei biglietti della Lotteria, e ad evitare all'ingombro e dare ampia soddisfazione agli interessati sarà organizzato un apposito servizio per la circolazione nel locale.

= **Ospedaletto infantile.** — Ci si comunica:

« Il venerando Paulesa, il cui animo benemerito è notissimo alla nostra cittadinanza, non potendo convenire, per ragione di salute, alla recente festa della nostra infanzia, volle donare generosamente L. 100 all'Ospedaletto infantile.

« A tanta bontà dell'illustre Paulesa siano rese pubbliche grazie a nome dell'intiera Associazione dell'Opera pia.

« Il presidente: S. Laura. »

= **Cinquanta e non due lire.** — La signora Berenice Paola, che in una delle scorse liste di oblazioni a favore dell'Educatorio per le sordo-mute povere figura oblatrice per sole L. 2, ha offerto invece L. 50.

= **Per l'erezione della nuova chiesa parrocchiale nella ex-Piazza d'Armi.** — *Oblazioni.* Totale delle liste precedenti L. 96,792 25.

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, lire 100 — Conte Lodovico Cerlana-Mainoni, 500 — Pensionato femminile, viale Villa Regina, n. 2, (frutto di una lotteria), 100 — Vedova A. G. S., 100 — Suore ausiliatrici delle anime del Purgatorio, 30 — N. N., 10 — N. N., 2ª offerta, 300 — N. N., a titolo indennità, 750. — Totale L. 98,472 25.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società unione lattivendoli. — Lunedì, 1° febbraio, alle 7 pom., nel locale della Società, via S. Francesco d'Assisi, n. 1, piano 2°, si terrà assemblea ordinaria.

— *Società Reduci garibaldini.* — Domani, domenica, alle ore 2,30 pom., seduta ordinaria.

— *Società di mutuo soccorso La Novella.* — Domani, domenica, all'una pom., insediamento della nuova Direzione e lettura del rendiconto generale pel 1885.

— *Società di mutuo soccorso fra fattorini di banca e commercio.* — Domenica, 14 febbraio, alle ore 2 pom., convocazione dell'assemblea generale ordinaria.

— *Società operaia[illegible].* — Domani, domenica, 31 corr., nel locale del Circolo operaio liberale, alle ore 2 pom., riunione dei soci per procedere a nomine.

= **Libertà va cercando ch'è sì cara...** — Il cavallo della vettura pubblica n. 14, condotta dal cocchiere Parola Giovanni, era stato per pochi momenti abbandonato sul [illegible] di stazionamento in piazza Carignano. Il quadrupede, sentitosi libero, pensò di fare una corsa per suo conto e si slanciò di galoppo verso piazza Castello. Venne fermato da un signore, di cui [illegible] il nome, prima che avesse causato disgrazie. Il cocchiere venne dichiarato in contravvenzione.

= **Male improvviso.** — Una guardia urbana fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni certa Bertola Teresa, d'anni 24, cittadina, colpita da male improvviso nella via Bellezia presso l'albergo della [illegible].

= **Fuoco nel laboratorio di una sarta.** — Stamane, verso le ore 8, scoppiò il fuoco in una camera al primo piano della casa numero [illegible] via Garibaldi, che serve da laboratorio di sarta alla signora Paris Margherita. Le fiamme distrussero lo [illegible] alcuni modelli e figurini di carta ed altri oggetti, danneggiando anche la mobilia. Intervennero pompieri e guardie urbane del Palazzo di Città ed in mezz'ora di lavoro s'era riusciti a spegnere completamente il fuoco. La signora Paris è assicurata.

= **Sei colpi di scalpello.** — Ieri mattina, verso le ore 7 1/2, certo Fontanoni Domenico, [illegible], venne a diverbio con certo Pera Giuseppe, falegname, e Comotti Giovanni, falegname, mentre si trovava nella casa di quest'ultimo sul corso Duca di Genova, 11. Dalle parole passati alle vie di fatto, i litiganti si scambiarono parecchie busse, ma chi ebbe la peggio fu il Fontanoni, che riportò sei colpi di scalpello. Trasportato all'Ospedale Umberto I, le ferite furono giudicate guaribili in giorni 15. Il Comotti, feritore, venne arrestato; il Pera invece riuscì a fuggire.

= **Rissa e coltellate.** — Verso le ore 11 ant. di ieri certi Gallino Francesco ed Olivieri Luigi vennero fra loro a diverbio presso i Tetti Varò e si ferirono reciprocamente di coltello, uno alla mano destra e l'altro alla sinistra.

Entrambi furono arrestati dall'Arma dei reali carabinieri, ma poco dopo il Gallino venne rilasciato in libertà.

= **Arrestati:** cinque oziosi e tre sospetti di furti.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

SPETTACOLI — Sabato, 30 gennaio.

REGIO, ore 8. — *Hermann*, opera — *Parisina*, ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zeo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. *Il [illegible]* — *Sedd.*
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il Falcondero di Pietra Ardena*, commedia — *Un marito fedele*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Le prime armi di Richelieu*.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *!!... !!!... !!!!* bizzarria — *I mal nutrì*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I misteri del Ciabot d' Giandoja* — *Pillole di Biribis*, ballo.
Tutti i giorni alle ore 2 e tutte le domeniche e festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
VEGLIONI: Teatro Scribe, ore 11. — Teatro Nazionale, ore 11 — Carignano, ore 11 1/2.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

STATO CIVILE. — Torino, 29 gennaio 1886.

NASCITE 27: cioè maschi 16, femmine 11.

MORTI. — Pescè sac. Stefano, d'anni 63, di Cuorgnè — Bessi Veronica n. Patriarca, id. 83, di Brossasco, agiata — Barbero Anna n. Levra, id. 73, di Rocca di Corio, lavandaia — Levi Bona n. Fubini, id. 83, di Venezia — Griffa comm. Giuseppe, id. 68, di Torino — Battagliotti Lucia, id. 7, di Torino, scolara — Moschini Tommaso, id. 45, di Vercelli — Brusasco Roberto, id. 23, di Torino, sarto — Franco Ottavia, id. 74, di Chieri — Gola Andrea, id. 63, di Vinovo, cuoco — Dovico Stefano, id. 62, di Scirolo, falegname — Martini Marianna, id. 83, di Sant'Antonino di Susa.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7; non residenti in questo Comune 0.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO IX.
Come va a finire un curioso pranzo di famiglia.

Quella sera, Alberto si ritirò molto tardi. Il portone era già chiuso; e nella casa tutti dormivano. Così potè passare dinanzi all'uscio di Giulia senza provare la tentazione di farsi aprire; chè non era più l'ora, quella, di risvegliare i dormienti.

Era ancora in preda ad una certa sovreccitazione nervosa; i polsi gli battevano un po' forte; chè, per rendere più efficace e sicuro l'effetto di quel certo *farmaco*, aveva voluto farne parecchi esperimenti durante la serata, visitando diverse specie della *merce*, onde stabilire un confronto tra le varie qualità e giudicare quale fosse veramente la migliore. In questo lungo sorso di stimolanti, egli tornò a provare quelle fuggevoli ebbrezze che aveva già quasi dimenticate e gli parve che l'accasciata fantasia si rianimasse come per incanto. Dunque il *guadagno* c'era davvero, perchè la tetraggine e lo sconforto avevano ceduto il posto ad un fantastico sbalordimento, che se non era il vero benessere, molto gli si avvicinava. Che cosa doveva cercare di più?...

Scrisse fino alle prime ore del mattino. Sentivasi in vena. Ne' suoi primi giorni di quiete, quando credeva d'aver ritrovata quella *fede in se stesso* che fa operare miracoli al vero genio, aveva posto mano ad un dramma sociale, nel quale si proponeva di versar a larga mano tutti gli impulsi generosi onde riboccava il suo cuore, tutte le più belle aspirazioni dell'anima sua. Quella notte il lavoro fece un bel progresso; e i foglietti scritti gli si accavallavano davanti con lena vertiginosa. Pareva dominato dalla febbre del comporre. Ancora pochi tratti; e il dramma era come finito... Ma gli occhi si offuscavano, il braccio cadeva paralizzato dal lungo febbrile esercizio. Gli fu forza rimandarne ad altro tempo lo scioglimento e la catastrofe.

All'indomani era la vigilia d'Ognissanti. Il suo sonno fu breve e molto agitato. Al primo risvegliarsi provò come un senso di terrore misterioso: gli pareva di sentire un vuoto profondo nell'anima, un vuoto inesprimibile d'intorno a sè, come quando, per incubo, si sogna di cadere a piombo in un precipizio. Ma quella penosa sensazione durò poco. Fattosi ben desto, attribuì al lavoro notturno, forse troppo a lungo protratto, quel male passeggiero, di cui la sola stanchezza poteva essere cagione diretta.

Quantunque si sentisse assai debole, provò un certo senso d'orgoglio e di dolce conforto nel rimettere in ordine tutti quei foglietti ch'erano sparsi per la tavola. Per poco, non pensò più ad altro che a quel suo lavoro d'immaginazione, e quel momentaneo assorbimento dell'intelligenza gli riuscì salutare. Aveva realmente dimenticati tutti gli increscioi effetti provati dalla scossa del giorno innanzi. Con animo sereno e fiducioso, pentito quasi d'essere stato un intero giorno senza vederla, ritornò da Giulia.

Questa lo accolse con un'esclamazione di gioia.

— Se venivi un momento prima, avresti trovato qui mia sorella...

— Ah, è tornata?

— Ma sì! Ieri si è fermata con me tutto il giorno, e t'abbiamo aspettato...

— Non ho potuto...

— Me lo sono immaginato. Però Edoardo ci raccontò del suo collocamento presso quel gran droghiere, e n'è contentissimo...

— Purchè perseveri!

— Speriamolo! Sarebbe il più ingrato degli uomini se non lo facesse...

— È venuto qui?

— Sì, per ringraziarti.

— Il miglior modo di ringraziarmi è che si regoli bene. Egli sa quello che gli ho promesso. Sono disposto a far di tutto, purchè si corregga...

— Grazie per lui! Tu sei la nostra vera provvidenza; lo dice anche Edvige. A proposito, domani è il giorno dei Santi, e mia sorella, ed il *Biondo* vorrebbero che si celebrasse in famiglia, tutti insieme, se si potesse...

— Per me, non ci vedo difficoltà...

— Ecco, la Edvige vorrebbe che si andasse a casa sua a fare il pranzo; ed anche Pietro è venuto ieri a bella posta per dirmelo. Ma essi non osano d'invitarti personalmente, perchè, capirai... non sono ricchi... nella loro umile condizione...

Alberto sorrise.

— Ah? si tratta anche di me?

— Sì... Essi si chiamerebbero troppo felici, troppo onorati, se tu volessi degnarti...

— Bene, bene! se questo può far loro piacere, e se tu pure lo desideri...

— Verrai?...

— Ma sì! È affatto contrario alle mie abitudini l'andare in casa altrui; ma per questa volta...

— Verrai proprio?

— Ma sì, e con tutto il cuore!

Giulia, per dare sfogo alla sua riconoscenza, lo abbracciò teneramente, dicendo commossa:

— Ah! tu sei troppo, troppo buono!

Nulla c'era di ricercato, nè di finto in quello slancio di tenerezza quasi infantile; chè mai, forse, il grato affetto di Giulia si era manifestato così sincero e spontaneo. Eppure Alberto ne provò un leggiero senso di diffidenza; così leggiero, che svanì quasi immediatamente. Fu una fuggevole, involontaria reminiscenza delle parole di Mauri; ma durò un attimo, niente di più.

— Ebbene! siamo intesi! — fece egli, in tuono allegro, restituendo l'abbraccio alla fanciulla. — Domani si farà baldoria.

Sentendosi l'animo più sollevato, lo spirito più libero, dopo quell'abbraccio, tornò su in camera sua, a riprendere il lavoro interrotto nella notte. Sentiva che quella insolita occupazione della mente operava sopra di lui come un principio di quella *redenzione morale*, ch'egli avrebbe voluto operare sopra gli altri. Di mano in mano che gli riesciva di estrinsecare in formule scritte i pensieri confusi, arruffati, ma spesso così sublimi, che gli brulicavano nel bollente cervello, parevagli che l'anima si spogliasse gradatamente di quel pessimismo riottoso, negativo, ch'è una continua bestemmia della vita, perchè di questa non si vuole, o non si può comprendere il vero senso. Certo, che questa bestemmia non manca di attrattive, ed ha pure i suoi lati scintillanti nel buio di recondita poesia, come le sfaccettature del diamante, che si riflettono sulla inferma fantasia, e le fanno scambiare i sogni più abbrigliati, più vertiginosi, per altrettante realtà. Ma ben altre risorse offre allo spirito del pensatore [illegible] lo studio della vita materiale, sorpresa nelle sue passioni, nelle sue debolezze, ne' suoi errori, come nelle sue virtù e nelle sue aspirazioni al buono ed al vero. Egli è allora che, assoggettando l'intelligenza a lunghe e pacate riflessioni pratiche, per via di spassionati esami critici, il criterio si rafforza, la mente si va snebbiando, e si termina col riconoscere che questa tanto travagliata esistenza umana ha pure in se stessa un arcano [illegible] divino, che con lena incessante tende a perfezionarsi, mentre il bestemmiatore, ribelle alla vera ragione, lo sconfessa e lo disprezza.

(*Continua*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

Sperava sempre che ella gli dicesse qualche parola affettuosa per ricompensarlo dello zelo col quale adempiva al suo dovere; ma ella si limitava a ringraziarlo con modi brevi e cerimoniosi. Sembrava evitare con cura ogni occasione di mostrarsi troppo famigliare con quel parigino compromettente. Paolo indovinava che le confidenze contenute nella lettera di suo padre avevano prodotto sullo spirito della signora Déglise un'impressione cattiva e difficile a dissiparsi. Egli faceva il possibile per far dimenticare quel peccato di gioventù pel quale una parigina avrebbe avuto un sorriso indulgente, ma che la rigorista provinciale considerava senza dubbio come una grave colpa contro le convenienze.

Conduceva l'esistenza la più corretta del mondo, ritirandosi nella sua piccola camera all'uscire dalla fabbrica, pranzando solo, passando le sue serate a leggere o a passeggiare semplicemente lungo il canale. Non si permetteva nemmeno una scappata a Villotte, dove una Compagnia ambulante andava ogni domenica a dare delle rappresentazioni di commedie o di operette. Essendo stato invitato una volta, di domenica, a pranzo dal signor Déglise, col sindaco e il curato, sperava di veder rinnovata quella buona fortuna e temeva, amentandosi, di perdere l'occasione d'internarsi sempre più nell'intimità della famiglia.

Se la cosa non fosse dipesa che dal signor Déglise, essa sarebbe avvenuta assai prima. Il giovane gli piaceva; lo trovava laborioso, affezionato e di buona compagnia. L'industriale era stato sul punto d'invitarlo per tutte le domeniche, ma la signora Déglise, quando gliene aveva parlato, aveva accolto quella proposta con poco entusiasmo. Ella stimava che, prima d'introdurre un estraneo nella loro intimità, bisognava conoscerlo a fondo, e il marito, che s'inchinava sempre davanti all'autorità di sua moglie, aveva deciso di aspettare finchè la signora Marta gli permettesse di manifestare le sue disposizioni ospitaliere.

— Tu sei miglior giudice di me in simili materie, — le aveva detto. — Studialo a tuo bell'agio, e quando t'avrà inspirato bastevole fiducia, allora penserai certamente essere più conveniente non trattarlo proprio come un estraneo. Prima di tutto ciò farà piacere ai signori Lobligeois, e poi, vedi, il mezzo più sicuro di impedire quel ragazzo di andare a cercar, fuori, distrazioni pericolose, si è quello di offrirgliene d'oneste in casa nostra.

La signora Déglise aveva dunque studiato Paolo Lobligeois. Era anche per conoscerlo meglio che ella lo aveva [illegible] a lavorare, ogni tanto, presso di sè. Senza dipartirsi dalla sua riserbatezza gentile, con una rara finezza d'osservazione e di analisi ella lo scrutava attentamente. Poco a poco ella giunse a prendere a quello studio un interesse che la stupiva. Il giovane era stato bene educato. Mostrava tatto e delicatezza nelle più piccole cose e possedeva una coltura intellettuale molto più estesa che non fosse quella dei giovani provinciali della sua condizione.

Non era manierato, nè fanfarone; tutt'al più potevasi rimproverargli una leggera tinta di vanità, scusabile in un giovane di ventitrè anni, che sa di essere simpatico e che fu bene accolto nella società galante. Ma la qualità che più lo distingueva sembrava essere la tenerezza — una tenerezza carezzante, comunicativa, quasi femminile, che si manifestava nella dolcezza degli occhi umidi e celesti, nelle inflessioni della sua voce quando parlava alle donne o ai bambini e in una certa grazia timida nel gesto e nelle attitudini.

— Insomma, pensava la signora Déglise, Parigi non lo ha poi troppo guastato, e se si potesse obbligare a vivere qualche anno nell'ambiente onesto e sano della provincia, si finirebbe per far di lui un uomo veramente superiore. — E quanto più lo studiava da vicino, più quel pensiero di lavorare al perfezionamento di lui germogliava e metteva radici nel cervello di Marta Déglise. Le donne che non hanno figli sentono il bisogno di un diversivo per ingannare l'istinto della maternità delusa. Esse diventano allora facilmente educatrici, apostoli, o predicatrici; le loro facoltà affettive hanno bisogno di manifestarsi e di spandersi in qualunque modo; quelle che non adottano orfani, si appassionano per un'idea, e quelle che non hanno idee, allevano un cane o un uccello. Rassomigliano tutte a quegli alberi cresciuti all'ombra, che, non potendo dar frutti, spandono la loro vita nei rami e nelle foglie.

La prova a cui la signora Déglise aveva creduto bene dover mettere Paolo durava da due mesi, quando un sabato sera della fine di maggio, nel momento in cui questi rimetteva alla padrona la corrispondenza che aveva preparata, la signora Marta, senza tralasciar di sfogliare alcune lettere, alzò su lui i limpidi occhi neri e gli disse:

— Avete lavorato molto questa settimana, signor Lobligeois, e doveto aver bisogno di distrarvi.....

Era la prima volta che non gli parlava esclusivamente d'affari e mostrava di vedere in lui qualche cos'altro che un semplice scrivano; perciò Paolo non potè reprimere un moto di piacevole sorpresa.

— Il mio lavoro mi piace, — egli rispose, mentendo audacemente; — se voi siete soddisfatta, signora, io mi trovo abbastanza compensato della mia fatica.

— Il signor Déglise mi ha incaricata di trasmettervi una proposta. Le nostre risorse, in fatto di piaceri, sono molto limitate; però, siccome non siete imbarazzato nella scelta, può darsi che i nostri divertimenti riescano a procurarvi almeno un po' di distrazione... Domani è Pentecoste, e abbiamo combinato di pranzare nei boschi. Volete essere dei nostri?

Paolo s'era inchinato e ringraziava con un'effusione che non lasciava dubitare del piacere che egli provava.

— In quel caso, — aggiunse la signora Marta, — venite domani, alle undici. Faremo colazione, e subito dopo c'incammineremo.

Ella s'alzò e lo salutò, come per indicargli che poteva andarsene. Manteneva sempre con lui un po' di quel suo formalismo cerimonioso, ma, ciò nonostante, il giovane rientrò a casa sua quella sera, trovando al villaggio di Faïns un aspetto festevole che non gli conosceva ancora.

L'indomani egli s'alzò tutto lieto e aprì subito la finestra per accertarsi che faceva bel tempo. Il mattino era splendido e pieno di promesse. Una luce argentata, velata da leggere nubi trasparenti, rischiarava il paesaggio. Fra il vano di due case scorgevasi, ancora nell'ombra, il canale dalle acque verdi e calme, in cui specchiavansi profili d'alberi; l'erba folta, fra cui abbondavano le grandi margherite, apriva le rive e chiudeva quella nappa d'acqua fra due argini molli e voluttuosi. Dei colpi di frusta scoppiettavano nell'aria sonora; un pesante battello, tirato da due cavalli che allungavano il collo, scivolava su quella superficie tranquilla, tracciandovi due solchi bianchi. Distinguevasi l'uomo curvo sul timone, la moglie del marinaro inginocchiata sul davanti e un cane che correva dall'uno all'altro sul ponte del battello. Le rondini gettavano piccoli gridi acuti sfiorando l'orlo dei tetti e le campane precipitavano allegramente i loro rintocchi argentini.

(Continua)

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni.

Indovinale.

N. 1030 — Sciarada-Romanza.

Col [illegible] e la celata,
Colla lancia ed il brocchier,
Pei colori dell'amata,
Guerreggiava il cavalier.

Forte il primo, lieto il viso,
Combatteva con valor,
E l'incanto d'un sorriso
Era premio al vincitor.

Ora il prode cavalier!
Dell'intero si spogliò,
Ed, al posto del cimiero,
Un cilindro inalberò.

Adriano.

N. 1031 — Scambio.

Se cangi vocale
Ad ogni momento
Or forme verbale
Or frutta divento,
Or progenitrice,
Ed or il alimento
Or consolatrice
Di cuore scontento

Povero cuore!

N. 1032 — Domanda... di stagione.

Quale fu il giorno in cui, lettrice, parlasti di più?

Sofialite.

Prese colle molle.

Fontana di San Grato ha preso dall'appendice di un giornale di provincia questo squarcio:

« La platea rigurgitava di gente intervenuta ad ammirare l'interessante spettacolo. *Migliaia di teste si rizzavano sulla punta dei piedi!!* »

***

Sotto i portici di Po si affitta e un grande vano... con retro. »

Ohè là?!!

Giacometta ha trovato un avviso così:

« La migliore fra le molte ciprie profumate è la Poudre Grasse, untuosa, aderente, invisibile, per signore e per teatro. »

— E già! il teatro ha bisogno di cipria per esser bello! — soggiunge Giacometta.

E brava Giacometta!!

***

Tre amici entrano da un liquorista.

— Che cosa desiderano?

— Io un marsala.

— *Idem.*

— *Idem.*

Il liquorista mesce un bicchierino di marsala, poi dà un'occhiata all'ingiro e dice per dire graziosamente:

— Scusino tanto, l'*idem* l'ho finito proprio iersera.

Questa ce l'ha mandata *Tristezza*, che deve aver mesciuto la... medesima.

***

Riceviamo questo splendido biglietto di visita:

Pietro (il tale dei tali) e *Teresa* (tale dei tali) *coniugi chincaglieri.*

I commenti lo guasterebbero.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 27 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle basse pressioni occupa sempre l'ovest d'Europa, ed il minimo barometrico di Scilly si è colmato solamente.

Il barometro è salito di 7mm. a Brest e di 2mm. a Perpignano.

Al nord-est del continente la pressione si è ancora aumentata, raggiungendo 776mm. sul golfo di Botnia.

La temperatura diminuisce sensibilmente; il termometro raggiunge stamane —29° a Uleaborg, —25° a Arkangel, 27° a Haparanda, —18° a Pietroburgo e —10° a Mosca.

Italia — 27 gennaio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente disceso; pioggie e qualche nevicata al nord, pioggie in Liguria, venti qua e là forti meridionali, temperatura aumentata nell'Italia inferiore e mite.

Stamane cielo piovoso al nord, sereno o poco nuvoloso al centro, venti freschi meridionali al centro e sud, barometro alquanto depresso all'occidente e variabile da 757 a 764 mm. dalla Sardegna a Lecce.

Mare mosso ed agitato.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 27 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—11,0	—27,0	Madrid	+ 8.6	+ 0.3
Stoccolma	0.0	+ 2.0	Lisbona	+16.0	+ 8.0
Cristiansund	— 1.0	— 7.0	Trieste	+ 9.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 2.0	0.0	Venezia	+ 8.5	+ 5.0
Valenza	+ 5.0	— 0.5	Milano	+ 2.6	+ 0.3
Yarmouth	+ 5.0	+ 1.7	Torino	+ 1.8	— 0.9
Bruxelles	+ 3.5	+ 0.3	Moncalieri	+ 2.2	+ 0.2
Amburgo	+ 2.0	+ 1.0	Genova	+10.8	+ 3.6
Cassel	+ 0.0	+ 2.0	Firenze	+12.7	+ 8.0
Monaco	+ 4.0	— 6.0	Roma	+14.0	+ 7.7
Cracovia	— 1.0	—11.0	Napoli	+15.1	+10.2
Hermanstadt	+ 0.0	— 1.0	Cagliari	+15.0	+ 5.5
Vienna	+ 2.0	— 1.0	Palermo	+21.5	+ 5.7

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Berna	+ 3.8	+ 7.4	Monaco		
Parigi	+ 7.0	— 1.1	Costantinopoli	+10.0	+ 5.0
Bordeaux	+ 2.4	+ 1.1	Algeri	+11.0	+10.0
Lione	+ 7.9	+ 3.0	Tunisi	+10.0	+10.0
Nizza	+ 9.0	+ 5.0	Biskra	+12.0	+ 3.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. 29 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 pom.	9 pom.
732.9	731.6	732.9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+2.6	+5.4	+4.6
Tensione del vapore in millimetri	5.2	5.4	5.7
Umidità relativa in centesimi	91	74	86
Vento	calma	calma	calma
Stato atmosferico	n. p. s.	n. p. s.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +2,6, mass. +5,9.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 30: +3.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 31 gennaio 1886.

Nascere del Sole 7,43 — Meridiano 0,33 — Tramonto 5,22.

Nascere della Luna 4,21 matt. — Meridiano 9,30 matt. — Tramonto 2,38 sera. — Giorno della Luna 27°.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale del 25 gennaio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. REGIO DECRETO (num. 3626), in data 10 gennaio, che stabilisce il ruolo organico del personale di carriera di ragioneria e d'ordine del Ministero dell'interno.
3. REGIO DECRETO (num. 3641), del 1° gennaio, che stabilisce un archivio notarile mandamentale nel comune di Palazzolo Acreide.
4. R. D. (num. MDCCCLXVII), in data 13 dicembre, che discioglie l'Amministrazione della Pia fondazione Gentile in Genova.
5. R. D. (num. MDCCCLXVIII), in data 13 dicembre, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile Margherita nel comune di Dolo Veneto.
6. R. D. (num. MDCCCLXIX), in data 13 dicembre, che discioglie l'Amministrazione dell'Opera pia Strano nel comune di Aci Catena.
7. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

Gazzetta ufficiale del 26 gennaio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. RR. DECRETI (num. 3621 e 3622), del 14 gennaio, che autorizzano prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le *Spese impreviste.*
3. R. D. (num. MDCCCLXXX), in data 7 gennaio, che erige in Ente morale l'Opera pia Poris il Laterano.
4. R. D. (num. MDCCCLXXXI), in data 7 gennaio, che discioglie l'Amministrazione del Monte frumentario di Spezzano Albanese.

BORSE e COMMERCIO

Londra, 29		Londra, 29	
Consolidato Inglese	100 5/16	Consolidato Inglese	100 5/16
Rendita Italiana	97 1/8	Rendita Italiana	96 7/8
Spagnuolo	55 7/16	Argento fino	46 7/8
Turco	14 13/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1886	64 3/16	d'Inghil. L. ster.	—

Vienna, 29		Berlino, 29	
Mobiliare	296 90	Mobiliare	4.. —
Lombarde	132 50	Austriache	404 00
Banca Anglo-Austriaca	115 —	Lombarde	215 —
Austriache	265 75	Cambio su Londra	20 32
Banca Nazionale	909 —	Rendita Italiana	96 60 75

Vienna 25		Berlino 25	
Napoleoni d'oro	10 01	Mediterranea	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 07	Rendita Turca	14 70
Lire italiane	49 90	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	126 20	Prestito orient. Russo	61 40
Rendita Austriaca	84 25	Sconto per chil.	199 75
Id.	84 12	Dopo Borsa	498 —
Unionbank	70 40	Id.	424 50
Rendita Austr. nuova	112 10	Id.	215 —

gennaio.	29 Genova.	29 Milano	29 Firenze.
Rendita Italiana cont.	97 80	— —	97 72 5
» » f. m.	97 82	— —	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2207 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	954 —	— —	958 60
» Ferrovie Merid.	697 —	698 —	697 60
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediter.	— —	— —	563 —
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1153 —
» Banca Gen. Roma	— —	698 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1205 —	— —
» Lanif. Cascamificio	— —	— —	— —
» Coton. Cantoni	— —	— —	— —
» Società Rubattino	— —	446 —	— —
Obbligazioni Fiugone	— —	— —	91 80
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificato Napolet.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 24	— —	— —
» » lett.	25 20	— —	— —
» Parigi - vista	100 10 15	— —	25 23 5
» » lett.	100 13 25	— —	100 22 5

VERCELLI, 28 genn. — *Grani.* — Prezzi al tenimento (mediazione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro:

Riso andante L. 20 17 — Id. mercantile 21 43 — Id. buono 22 85 — Id. florello 24 81 — Borione merc. 20 35 — Id. buono 21 43 — Frum. merc. 15 39 — Id. buono 16 60 — Segale nuova 10,33 — Meliga 10 00 — Avena mis. loc. 0? 00.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 23 al 30 genn.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 43	a 0 46	med. 0 44 1/2	
Faggio	» 0 37	a 0 41	» 0 39	—
Noce	» 0 37	a 0 41	» 0 39	—
Ontano	» 0 39	a 0 41	» 0 40	—
Pioppo	» 0 30	a 0 31	» 0 30	—
In tutto mir. 20,500				
Fieno	L. 1 05	a 1 20 med.	L. 1 12 5	
Paglia	» 0 70	a 0 80 »	» 0 75	
In tutto mir.	Fieno 6700.		Paglia 7000.	

Stagionatura sete. — Torino, 29 gennaio

Società in accomandita A. Bericido e C.			Condizione celare della Seta in Torino — Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Coll.	Peso	Qualità	Coll.	Peso
Organzino	14	1236 84	Organzino	3	[illegible]
Trame	—	— —	Trame	1	76 [illegible]
Greggia	13	1203 30	Greggia	1	64 [illegible]
Doppio greggie	—	— —	Doppio greggie	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	27	2440 14	Totale	5	[illegible]
Id. nel mese	780		Id. nel mese	139	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.